

Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

questo numero 3 del bollettino vi giunge al termine dell'estate e all'inizio dell'autunno.

Come ho scritto in altra parte, l'estate è ormai un ricordo; un bel ricordo che suscita in noi sentimenti di gratitudine. Questo vale per molti, anche se per altri, mi riferisco in particolare a chi anche durante l'estate ha subito gravi lutti o vissuto situazioni di sofferenza, il ricordo è certamente meno positivo. La fede però aiuta a guardare lontano e ad accettare tutto con maggiore serenità, al pensiero che tutto concorre al bene per chi ama e per chi crede.

L'autunno per la vita parrocchiale, foraniale e diocesana indica l'inizio delle attività pastorali: in primo luogo il catechismo, i vari incontri di formazione per catechiste, genitori, giovani, giovanissimi; la preparazione di varie celebrazioni: festa degli anziani, sagra della Madonna della Salute, Avvento, Natale...

Quello che più ci preoccupa è la pastorale verso i giovani. Avvertiamo più che mai la necessità di "educatori" e animatori.

Per la catechesi dei fanciulli le prospettive sono positive per la collaborazione di un bel gruppo di catechiste.

A livello diocesano ci sarà prossimamente un incontro per verificare quanto si è fatto per attuare il Sinodo nelle foranie e nelle singole parrocchie. Un'occasione per prendere in mano il libro del Sinodo e per cercare in particolare di coglierne lo spirito.

In forania c'è stata la bella

pubblicazione del libro: "Le chiese dell'antica Pieve di san Giovanni Battista nella Valle del Biois" di Loris Serafini e di Flavio Vizzutti. Un'opera ben riuscita, molto valida per gli aspetti storico-religiosi-culturali con il carisma della serietà e scientificità.

Anche nell'aspetto tipografico si presenta molto bene.

Molti, durante l'estate hanno ritenuto opportuno acquistarlo. Mi auguro che possa entrare in molte famiglie della parrocchia, come documento della nostra storia e delle nostre origini religiose.

È certamente un libro che arricchisce la biblioteca delle nostre case. Molti sono i riferimenti alle nostre chiese della Madonna della Salute, di S. Pio X, della santa croce di Sappade, e delle altre chiesette frazionali di Valt, Feder e Fregona.

Il Signore, che ci è stato vicino durante l'estate, ci accompagna nel cammino che siamo chiamati a intraprendere per rendere sempre più viva la nostra comunità.

Don Bruno

Nella domenica l'incontro che dà senso a ogni vita

Nel recente viaggio in Austria, il papa Benedetto ha rivolto ai fedeli cattolici di quella nazione, ma anche a noi, un forte richiamo al significato della domenica e alla partecipazione alla s. Messa.

È un richiamo che ci riguarda, in particolare all'inizio del nuovo anno pastorale.

Il Papa, ricordando una frase detta da alcuni cristiani, in Tunisia, ancora nell'anno 304, perché disobbedendo a un comando dell'autorità civile, si erano riuniti per celebrare l'Eucaristia: "Sine dominico non possumus", diceva:

"Senza il Signore e il giorno che a Lui appartiene non si realizza una vita riuscita. La domenica nelle nostre società, si è mutata in un fine settimana, in tempo libero.

Il tempo libero, specialmente nella fretta del mondo moderno, è una cosa bella e necessaria; ciascuno di noi lo sa.

Ma se il tempo libero non ha un centro interiore, da cui proviene un orientamento per l'in-

sieme, esso finisce per essere tempo vuoto che non ci rinforza e non ci ricrea.

Il tempo libero necessita di un centro: l'incontro con Colui che è la nostra origine e la nostra meta.

I primi cristiani hanno celebrato il primo giorno della settimana come giorno del Signore, perché era il giorno della risurrezione.

Ma molto presto la Chiesa ha preso coscienza anche del fatto che il primo giorno della settimana è il giorno del mattino della creazione, il giorno in cui Dio disse: "Sia la luce".

Per questo la domenica è nella chiesa anche la festa settimanale della creazione, la festa della gratitudine e della gioia per la creazione di Dio.

In seguito poi il primo giorno ha assunto anche l'eredità del settimo giorno, cioè del riposo di Dio...

Proprio ricordando le belle celebrazioni fatte durante l'estate, vogliamo anche in questi mesi autunnali e invernali fare sì che le nostre celebrazioni siano gioiose ed esprimano i nostri profondi sentimenti di fede e di gratitudine.

In particolare i genitori accompagnino alla chiesa i loro figli.

La prima opera dell'educazione alla fede è la testimonianza della vita.

È bello vedere i genitori che portano i figli al catechismo, ma è ancora più bello vederli partecipare con loro alla s. Messa.

La ripresa del catechismo sarà un'ottima occasione. Sentiamoci tutti convocati!

Don Bruno



UMANITÀ ALLO SPECCHIO

INCOMPETENZA

Si dice che quando l'acqua diventa troppo alta si impara a nuotare, ma se ti avessero insegnato prima a farlo il pericolo sarebbe molto meno grave.

Mi riferisco alla modifica dell'art. 186 del codice della strada, approvato dal decreto ed entrato in vigore il 3 agosto 2007.

Tra 0,5 g/l di alcool e 0,8 g/l ammenda da 500 a 2.000 euro, l'arresto fino ad un mese e la sospensione della patente da 3 a 6 mesi, tra 0,8 e 1,5 g/l da 800 a 3.200 euro, con l'arresto fino a 3 mesi, a richiesta dell'imputato la pena può essere sostituita con l'obbligo di svolgere



un'attività sociale gratuita e continuativa presso le strutture traumatologiche pubbliche da 2 a 6 mesi, sospensione della patente da 6 mesi ad un anno.

Oltre l'1,5 g/l di alcool nel sangue si va da 1.500 a 6.000 euro, sospensione della patente fino a 2 anni.

Il rifiuto di sottoporsi all'accertamento alcoolemico è considerato illecito amministrativo e punito da 2.500 a 10.000 euro, che vanno da 3.000 a 12.000 euro in caso di incidente di qualsiasi tipo, la sospensione della patente e il fermo amministrativo se il mezzo è di proprietà.

Come in molti altri casi,

l'unico deterrente che viene considerato da chi ci amministra e dovrebbe essere in cima al monte del buon esempio è quello di toccare il portafoglio delle famiglie, che già è a posto di suo visto i tempi che corrono; non si è sentito, o ben poco, parlare di prevenzione ma soprattutto di educazione, di insegnamento a non far uso di sostanze psicoattive, qualsiasi esse siano, in modo particolare l'alcool.

Nessuna droga fa tanti danni, provoca sofferenze, disagi, incidenti, ore lavorative perse, invalidità, costi sanitari e morte come l'alcool, in confronto ad eroina, cocaina e via dicendo, le cifre sono spaventosamente differenti.

Nella Valle del Biois sono state fatte delle scuole alcoologiche a cura del Club degli alcoolisti aperte alla popolazione, il risultato è stato più che insufficiente, sembra che nessuno abbia interesse ad approfondire questo argomento, che pochi o quasi nessuno abusi delle bevande alcoliche, quando sappiamo bene che i problemi ci sono e grandi anche.

Frequentare un club non è una vergogna, chi frequenta il club se a suo tempo fosse stato educato ed informato su cosa fa l'alcool, molto probabilmente non ne avrebbe la necessità perché l'educazione a una cosa fa sì che ci si comporti in un certo modo.

Quindi educiamo le giovani generazioni ad uno stile di vita senza droghe e quando vediamo che qualcosa in famiglia non va, che c'è un abuso di qualcosa, non dobbiamo avere vergogna, diciamolo a qualcuno, qualcuno che ci aiuterà a rivivere.

Gian

Comitato spontaneo contro la cementificazione della Piana di Falcade

In questo ultimo mese, in seguito all'adozione della giunta comunale del nuovo Piano Urbanistico Attuativo di iniziativa pubblica, è nato nel territorio del nostro Comune il Comitato spontaneo contro la cementificazione della Piana di Falcade. Il Comitato è nato in modo spontaneo ed autonomo. Certo non esiste nessuna "lunga mano" che lo ha generato e pilotato. La motivazione che ci ha spinto in quest'iniziativa è quella di poterne sapere di più. L'iniziativa centrale è stata la raccolta firme nel mese di Agosto allo scopo di chiedere un incontro pubblico tra Pubblica Amministrazione e popolazione, in merito all'enorme progetto che il Comune di Falcade sta impegnando a realizzare su una vasta porzione di Piana. Durante la raccolta firme ci siamo resi conto che nonostante l'importanza dell'opera l'informazione e la conoscenza erano molto scarse se non nulle. Ciò dà da pensare che la Pubblica Amministrazione avesse intenzione di far passare tale opera in sordina. La realizzazione di un complesso di 43.402 m³, che andrà a modificare l'aspetto urbanistico di Falcade, opera tra le più imponenti che il paese abbia mai visto realizzarsi, non è cosa da poco. Soprattutto perché l'opera si definisce di Iniziativa Pubblica e pertanto di interesse di tutta la comunità. In questo

mese di attività del Comitato, volta alla richiesta di chiarimenti per la popolazione, abbiamo avuto la sensazione che Sindaco e Assessori fossero disturbati dall'inaspettato attivismo dimostrato.

Molti sono i dubbi che questa Amministrazione non ha fugato e anzi ha alimentato in merito alla questione.

La raccolta firme è proseguita per tutto il mese di agosto e dopo essere state autenticate secondo la prassi, sono state consegnate la settimana scorsa in Comune e per conoscenza inviate a Regione, Provincia, Media ed Associazioni interessate. L'iniziativa è stata un successo poiché le firme raccolte sono 2.102 delle quali 668 di residenti nel Comune e le rimanenti suddivise tra turisti e residenti di Comuni limitrofi. Visto l'interesse che la popolazione sta dimostrando sull'argomento i membri del comitato sono a piena disposizione per chiarimenti, domande, suggerimenti ed aiuto.

Sarà inoltre cura del comitato uscire prossimamente con note informative pubbliche in merito alle attività svolte e future. Per chiunque volesse saperne di più i membri del comitato si rendono disponibili presso questi recapiti:

340-3220822;
346-6003952;
349-5891767;
340-4965507.

L'estate sta finendo

Il 21 settembre segna la fine dell'estate e ce se ne accorge. Le giornate si sono accorciate di molto; al mattino e alla sera l'aria è più frizzante; quando è bel tempo il cielo è di un azzurro intenso; i colori degli alberi si tingono di multiformi colori.

L'estate sta diventando un ricordo, anche quest'anno, nello scorrere inesorabile del tempo. Che ricordo ci rimane? Nell'insieme certamente un bel ricordo.

Il tempo è stato discreto; ci era stata annunciata un'estate torrida; non lo è stata per niente se non per qualche

breve tempo. Come parrocchia la ricordiamo in particolare per due fatti molto positivi:

1. LA VITA DI PREGHIERA

Le chiese sempre affollate, sia la domenica, ma anche nei giorni feriali. Ricordiamo i tanti sacerdoti che hanno presieduto l'Eucaristia, provenienti dalle varie diocesi d'Italia. I fedeli che hanno gremito la chiesa in particolare alle messe della sera e delle 10, la messa della comunità, nei giorni di festa.



Le tante comunioni distribuite. La preghiera delle lodi e dei vesperi. Le ore di adorazione; la preghiera dei vesperi o di compieta ogni sera in canonica con la presenza, qualche volta, di numerosi ospiti e gente del luogo; l'incontro del venerdì sulla Parola di Dio; il Gruppo Preghiera del mercoledì... È stato molto bello e in questo un posto particolare lo hanno avuto gli ospiti. Generose anche le offerte raccolte in chiesa alle messe consegnate al parroco per il bollettino e le opere parrocchiali.

2. GLI INCONTRI CULTURALI E RELIGIOSI IN MONTAGNA

Sono stati sempre molto partecipati e si è trattato di veri incontri di cultura e di preghiera-riflessione e di amicizia. C'è stato qualche momento meno positivo, in particolare, due incidenti del tutto imprevedibili che hanno coinvolto due amici: uno nei pressi del rifugio Contrin e l'altro nei pressi di Longiarù in Val Badia, affrontati però dagli interessati con spirito sereno: auguri di completa guarigione, nella fiducia di ritrovarci il prossimo anno. Abbiamo fatto esperienze molto forti, come al Latemar, nella traversata da Malga Ciapela ad Alba di Canazei, al bivacco Bedin, e molte altre... Ricordiamo il momento conviviale vissuto al rifugio Dese Bis a Laresei con la salita a piedi dal Passo Valles nello spettacolo del tramonto e nella discesa sempre al Passo Valles al chiaro di Luna; ed infine i 5 giorni di spiritualità sulle montagne dell'Alto Adige.

Veramente un grande grazie al Signore e a quanti hanno collaborato e partecipato!

L'ASPETTO CULTURALE E FOLCLORISTICO è stato curato in particolare dalla Pro Loco, dal Comune, dalla Biblioteca Comunale, dal Coro Val Biois, dagli Alpini e da altri gruppi con la proposta di varie attività che hanno trovato ampio consenso e partecipazione. C'è stato un periodo, in particolare in agosto, che in ogni serata c'era qualche iniziativa e un ruolo importante ha avuto la Casa della Gioventù che ben volentieri abbiamo messo a disposizione dei vari gruppi.

A proposito del salone, è stato insediato un nuovo impianto di amplificazione, molto moderno e funzionante, che ha comportato una certa spesa. Un grazie a chi ha donato un'offerta e a quanti lo faranno.

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL GIORNO

(Presenti: 12)

23 SETTEMBRE 2007

1. MOMENTO DI RIFLESSIONE

Sono state lette le letture ed il vangelo di questa giornata. In particolare ci siamo soffermati sulla seconda lettura tratta della seconda lettera di San Paolo a Timoteo con l'esortazione dell'Apostolo a pregare per coloro che ci governano. Anche il papa in questo momento storico ha espresso il desiderio di essere più vicino agli ultimi, agli emarginati e, di conseguenza, la politica di ciascun stato deve intervenire a difesa dei più svantaggiati.

2. BATTESIMO

È stata fatta la proposta di amministrare il sacramento del battesimo in date fisse. Durante la discussione, un membro del CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale) è stato proposto di dare il battesimo in date significative come ad esempio: il Battesimo di Gesù, Sabato Santo, San Giovanni Battista, Madonna della Salute, etc.).

Un'altra persona ha chiesto se era possibile spostare il battistero che si trova attualmente in cripta nella chiesa superiore; è stato deciso di convocare il consiglio amministrativo per iniziare eventuali pratiche. Inoltre è stato comunicato che i lavori esterni presso la chiesa di Valt sono quasi ultimati.

3. PREPARAZIONE ALLA SANTA MESSA DOMENICALE

È stato nuovamente evidenziato l'importanza che hanno le persone che devono "leggere" le letture du-

rante la S. Messa. Vengono svolti settimanalmente degli incontri (venerdì sera) per capire e pronunciare la Parola di Dio durante le S. Messe domenicali. Improvvisare la Parola di Dio è difficile poiché ogni parola ha un significato preciso. Per questo motivo verranno proposti degli ulteriori incontri.

4. GIORNATA DELLE FAMIGLIE

È molto difficile organizzare una giornata di incontro per tutte le famiglie della parrocchia in quanto ci sono vari impegni da rispettare. Comunque è stata presa in considerazione la proposta di invitare le famiglie che si sono sposate negli ultimi quindici anni, offrendo loro anche un momento conviviale.

5. ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Come ogni anno per la festività della Madonna della Salute verrà celebrata una S. Messa in ricordo degli anniversari di matrimonio. Quest'anno la celebrazione verrà svolta domenica 18 novembre alle ore 10.00. In particolare si ricorderanno le coppie che si sono sposate l'anno scorso, 25 anni fa, 40 anni fa, 50 e 60 anni fa.

6. ADORAZIONE EUCARISTICA

In occasione della sagra della Madonna della Salute un membro ha chiesto di svolgere un ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE FAMIGLIE.

Questo punto è già stato trattato nelle riunioni precedenti del 5 no-

vembre 2006 e del 17 giugno 2007.

7. ROSARIO OTTOBRE

In occasione del rosario di ottobre è stato proposto un "rosario itinerante" di famiglia in famiglia. Nella nostra parrocchia si trova la statua della Madonna di Fatima che da giugno sta "viaggiando" nelle case private. Verrà messo in chiesa un foglio per "prenotare" la disponibilità di effettuare il rosario nella propria casa.

Un membro ha espresso il suo parere favorevole in quanto è un'occasione per parlare con i propri vicini di casa. Per non "sovrapporre" i rosari, NON verrà più recitato in chiesa. Si ricorda però che il primo e l'ultimo rosario di ottobre verrà svolto nella Chiesa della Madonna della Salute. Si ricorda inoltre che non dovrà esserci momenti conviviali alla fine del Santo Rosario e il trasporto verrà effettuato dal pulmino del parroco.

8. CHIESA MADONNA DELLA SALUTE

Viene fatta la proposta di valorizzare di più la chiesa della Madonna della Salute, come santuario mariano, possibilmente anche a livello foraniale. Come?

Con la celebrazione di una messa festiva alla domenica (ore 8) e nelle feste della Madonna, da maggio a settembre.

9. CATECHISMO

Il catechismo inizierà martedì 2 ottobre. Nella settimana precedente i genitori saranno invitati a parlare con il sacerdote e le catechiste per programmare l'anno catechistico, in particolare per stabilire le date della prima confessione, comunione e cresima.

10. SINODO

Domenica 14 ottobre, pomeriggio, sarà organizzato un pellegrinaggio foraniale al santuario della Madonna di Follina. Sarà una bella opportunità per favorire lo spirito sinodale.

11. FESTA ANZIANI

Domenica 21 ottobre, alle ore 10 con la s. Messa. Poi momento conviviale con la collaborazione del Gruppo Alpini di Caviola.

12. PASTORALE GIOVANILE

Si fa presente che la pastorale giovanile sia a livello parrocchiale che foraniale pone forti difficoltà. Si sente la necessità di avere degli animatori, disposti ad accompagnare i giovanissimi del dopo Cresima. I Giovani sono invitati in Canonica il mercoledì sera.



Madonna Addolorata di Fregona.

Vita della comunità

MOMENTI DI GRAZIA



Jennifer Lucia con mamma, papà, padrini e nonni.

10. **Jennifer Lucia Pellegrinelli** ha ricevuto il battesimo, domenica 24 giugno, solennità della nascita di s. Giovanni Battista, portata alla chiesa da mamma Marta Ramona Ciobanu e da papà Roberto con i padrini Ezio De Biasio e Valentina.

Abbiamo gioito con i genitori, nonni e bisnonni per Jennifer, per la sua nascita alla vita terrena e per la rinascita alla vita eterna. Gesù ci ha ri-

velato che proprio quest'ultima è la vera vita: la vita terrena è destinata a finire, quella della grazia, la vita divina è eterna.

Abbiamo fatto per Jennifer e per tutti noi questa preghiera: *"Signore, tu che presiedi a tutte le nascite, fa' che ogni vita sia sempre salutata nel canto; e che ognuno ti possa servire senza timore in santità e giustizia aprendoti la strada per la sua incessante venuta. Amen"*.



Vittoria in braccio al papà, con accanto la mamma e il nonno padrino.

11. **Vittoria Busin** è entrata a far parte della nostra famiglia parrocchiale, domenica 16 settembre, con il battesimo che le abbiamo donato alla messa della comunità. È stata portata alla chiesa da mamma Eleonora Carboni (Peschiera-Mi), da papà Herbert e dal padrino nonno Fausto Busin.

Abbiamo ascoltato e meditato le tre parabole più belle del vangelo: della pecorella perduta, della moneta smarrita e del padre misericordioso. Col battesimo, Vittoria è entrata

nella famiglia di Dio, la Santa Trinità, come figlia, sorella, amica di Dio, chiamata a vivere e a crescere in questa dimensione dell'amore. Realtà visibile della famiglia divina è la chiesa, che vive nelle nostre comunità e nelle nostre famiglie.

L'augurio e la preghiera a Vittoria perché trovi sempre nella realtà della famiglia terrena (famiglia-comunità) quella dimensione dell'amore che l'aiuti a guardare al Signore come la sorgente del vero amore.

MOMENTI DI FESTA: PER SEMPRE UNITI NEL SIGNORE

3. **Collesei Luca** (Padova) e **Casari Sonja** (Modena).

Hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa della Madonna della Salute, sabato 16 giugno. È stata una celebrazione molto ben preparata dagli sposi, ben consapevoli del passo che stavano facendo. Sono venuti a sposarsi nella nostra comunità, perché qui si erano conosciuti, venivano spesso nei fine settimana per trovare un giusto relax dopo una settimana di lavoro e preoccupazioni; qui si erano fidanzati; qui salendo sulle montagne verso la vetta avevano avuto modo di ricuperare serenità e gioia.

L'omelia del sacerdote ha messo in evidenza il valore simbolico della montagna, in riferimento alla coppia, come invito a tendere verso l'alto, come impegno a superare sacrifici e rinunce, come necessità di un costante allenamento spirituale, di "scalare" in armonia, aiutandosi reciprocamente, godendo nel camminare insieme nella scoperta dell'altro, nella gioia di sentirsi fatti l'uno per l'altro, come nel racconto della creazione dell'uomo e della donna. Per realizzare tutto questo, un posto di assoluta importanza ha la preghiera e alla preghiera va unito l'amore *"la verità senza amore non convince; la parola senza amore non rivela; l'umiltà senza amore è superbia"*.

4. **Da Rif Paolo** (Feder) e **Busin Raffaella** (Caviola).



Hanno celebrato il loro matrimonio sabato 23 giugno nella nostra chiesa parrocchiale.

Paolo e Raffaella sono giunti alla celebrazione del loro matrimonio dopo matura riflessione.

Il sacerdote stesso ha ricordato la risposta data alla domanda che si rivolge agli sposi: *"Perché vi sposate in chiesa?"* e la risposta: *"Perché intendiamo dare al nostro matrimonio quella dimensione spirituale che gli è propria"*. Lo sposarsi in chiesa è scelta libera e responsabile ed è in perfetta linea con la scelta cristiana del battesimo confermata nella cresima.

Un'altra domanda che rivolgo agli sposi con frequenza è questa: *"Come vi trovate riguardo alla fede?"* La risposta: *"Ci sentiamo in ricerca"*.

Una terza domanda: *"Dove trovare la luce e la forza per perseverare in quel comando di Gesù: 'Quello che Dio ha unito, l'uomo non separi'"*

Anche qui la risposta è chiara: *"nella coscienza, illuminata dalla Parola di Dio e fortificata dalla Grazia di Dio"*.

A Paolo e Raffaella l'augurio, tolto dal libretto *"Il matrimonio a 5 stelle"*: *"Di rimanere sempre fidanzati..."*.

5. **Stefano Dei Rossi** e **Michela Spolador** (VE).

Sabato 8 settembre, festa della natività della Madonna, nella chiesetta della Madonna della Salute si sono uniti nel sacramento del matrimonio Stefano Dei Rossi e Michela Spolador, provenienti dalla provincia di Venezia. Il perché della loro scelta di sposarsi nella nostra comunità è maturato dal fatto che Michela e Stefano sono grandi appassionati di montagna. La loro conoscenza e l'inizio del loro amore è sorto proprio in una ascensione sull'Antelao.

È stata una bella celebrazione, molto sentita non solo dagli sposi, giunti a questa scelta di vita ben preparati,



ma anche dai familiari, parenti e amici.

Per il sacerdote, che fra l'altro era appena tornato dai 5 giorni di spiritualità sulle montagne dell'Alto Adige, è stato facile accostare il matrimonio alla montagna.

Come per salire in alto, ci vuole adeguata preparazione e partire con lo spirito giusto; avere ben chiaro l'itinerario e quindi consultare le carte e chiedere più informazioni possibili dagli esperti; munirsi di adeguato abbigliamento e attrezzatura; mettere nello zaino l'indispensabile, ma niente di più; avere una buona compagnia e soprattutto avere ben chiara la meta da raggiungere, così per iniziare una vita matrimoniale ci vuole adeguata preparazione umana e cristiana; partire con fiducia, ma anche consapevoli delle difficoltà; avere un giusto "abbigliamento spirituale" (virtù cardinali e teologiche, "rivestirsi dei sentimenti e delle virtù di Cristo"; Nello "zaino" mettere il pane (eucaristia), l'acqua (Battesimo, grazia di Dio), una confezione di pronto soccorso (confessione); seguire "l'itinerario": la coscienza illuminata dalla Parola di Dio; sostenersi l'un l'altro in particolare nella difficoltà e avere sempre chiara la meta che è Dio, ma anche realizzare il comando del Signore: "quello che Dio ha unito l'uomo non separi", cioè ricercare giorno dopo giorno la comunione nella indissolubilità e nella fedeltà.

A Michela e Stefano abbiamo donato un librettino dal titolo "matrimonio a 5 stelle" augurando loro che il loro matrimonio sia proprio così, con tante stelle e di regolare la rotta delle giornate sulle stelle non sui fanali di ogni auto che passa.

6. Francesco Cadini (MI) e Nava Valeria (MI).

In una bella giornata di luce, di sole e di colori, Francesco e Valeria sono saliti alla chiesetta sul colle, per chiedere al Signore, per intercessione della Madonna, la benedizione sul loro amore.

Hanno scelto la nostra parrocchia per sposarsi, perché da sempre legati affettivamente alla nostra valle e alle nostre montagne. In verità Francesco, nato ad Agordo,



Francesco Cadini e Nava Valeria.

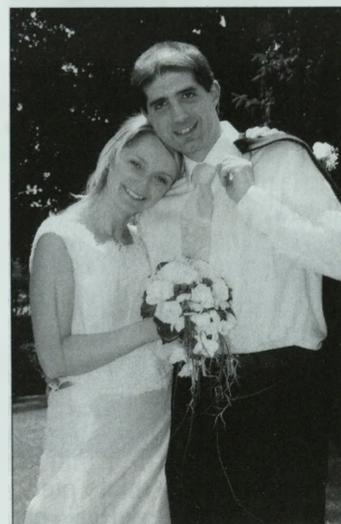
era stato anche battezzato a Caviola.

È stata una bella celebrazione, resa più toccante dal canto del nostro coro delle giovani e dall'accompagnamento della chitarra e della pianola.

La parola di Dio, scelta dagli sposi, era tutta incen-



Donata e Rodolfo nel giorno del loro matrimonio. Ancora tanti auguri!



Luca Strano e Sonia Lunardelli il giorno delle nozze, celebrate ad Oderzo il 16 giugno 2007. Felicitazioni ed auguri!

trata sull'amore e sull'unità.

Dal libro della Genesi: "...i due diventeranno una sola carne...".

Da S. Paolo: "...ricercate la carità...".

Gesù: "...Questo è il comandamento che vi amiate come io vi ho amato...".

A Francesco e Valeria il nostro augurio e la nostra preghiera, perché nel reciproco amore, reso partecipe con il sacramento del matrimonio dello stesso amore di Cristo, trovino sempre la gioia e la forza per superare ogni difficoltà.

Abbiamo pure ricordato alcuni anniversari di matrimonio:

25° di matrimonio di **Franco De Gasperi** e **Laura**;
di 40° di **Maria Pescosta** e **Armando**
e di 45° di **Valt Davide** e **Valentina Fenti**.



Un bel traguardo: 40 anni di lavoro!



14 luglio 2007. Passo Pordoi.

Bravo Graziano. Dopo 40 anni di lavoro ha voluto ricordare in maniera simpatica e singolare il suo primo giorno di lavoro come cuoco, era il 14 luglio del 1967, presso l'albergo Savoia al passo Pordoi.

Assieme alla moglie, la figlia, a parenti ed amici è ritornato sul passo dove aveva iniziato la sua attività di cuoco che nel corso degli anni successivi l'ha portato a prestare la sua opera dalle Dolomiti, alle sabbie del deserto libico, dalle cucine degli alberghi, alle grosse mense aziendali.

In questa occasione

don Bruno non ha voluto mancare e nella suggestiva chiesetta del passo Pordoi ha celebrato la S. Messa ricordando l'impegno, la dedizione e la professionalità che ha sempre contraddistinto l'onorato di Graziano.

*Caro papi,
ti auguro che il Signore ti riservi per gli anni a venire salute e serenità; che non ti manchi mai quello spirito singolare che ti contraddistingue e che trasmette una bella armonia in famiglia. Un bacio.*

Silvia

MOMENTI DI SPERANZA

Li abbiamo vissuti portando al camposanto i fratelli in Cristo: Armellino Fontanive e Vittoria Zus, Nella Bortoli.

8. **Armellino Fontanive** nel prossimo mese di ottobre



Armellino con la moglie Margherita in montagna.

avrebbe compiuto 87 anni.

Ha avuto la grazia di vivere con la moglie Margherita per oltre 50 anni, nella serenità della sua casa in via Cime d'Auta. Con l'avanzare degli anni la sua salute andava progressivamente cedendo; portato all'ospedale per alcuni giorni di controllo e di cura, veniva dimesso per ritornare a casa; fu un ritorno, appena in tempo, per chiudere gli occhi a questo mondo fra le mura domestiche e con accanto la moglie che gli era stata sempre vicina.

La sua è stata una vita di lavoro, di semplicità, di amore alla sua casa e alla sua Margherita, che, anche negli ultimi tempi della sua malattia, avrebbe voluto sempre accanto. Ora il suo corpo riposa nel nostro cimitero, mentre la sua anima la pensiamo in Dio.

9. **Vittoria Zus** aveva compiuto nel mese di aprile 86 anni. All'omelia, il sacerdote ha ricordato come la sua vita sia stata segnata da tre grandi valori: la Famiglia, il Lavoro e la Fede. Sono valori tipici delle nostre mamme e papà e quindi li consideriamo come il loro "testamento spirituale".



Zus Vittoria col marito Giuseppe Pellegrin ad una festa degli anziani accanto all'altare della Madonna nella chiesa parrocchiale.

Così viene ricordata dai nipoti:

la nonna ha trascorso tutta la sua vita a Caviola, ma quest'ultimo inverno è rimasta con noi a Pordenone e abbiamo imparato a conoscerla meglio.

Tutti i giorni tornavamo a casa da scuola e trovavamo la nonna sorridente mentre lavorava a maglia.

Era il lavoro che faceva più volentieri, quello che occupava la maggior parte della sua giornata.

Non si stancava mai di lavorare, di stare in compagnia e soprattutto di ridere. Non c'è mai stata una sola giornata in cui era triste ed è stata proprio lei ad insegnarci a sorridere anche nei momenti più tristi.

Anoi piace ricordarla sempre così, sempre allegra e sorridente e crediamo che anche ora, mentre ci guarda da lassù, stia sorridendo al ricordo del tempo trascorso con noi.

Ciao nonna, ti vogliamo bene!

Elena e Andrea

10. **Bortoli Nella** si è addor-



mentata nella notte di s. Lorenzo. Aveva vissuto per tanti anni a Genova con il marito Carlo. Alla sua morte, ha voluto ritornare fra le sue montagne che amava tanto. La sua morte inaspettata e improvvisa ci ha suggerito di meditare la parola del Signore: "Fatevi un tesoro inesauribile in cielo, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma" ed ancora "...Siate pronti, perché non sapete né il giorno né l'ora quando verrà lo sposo...". Abbiamo portato il suo corpo nel nostro cimitero, pregando che la sua anima viva in Dio.

Il giorno di ferragosto, ben due nostri fratelli in Cristo, ospiti nella nostra comunità, hanno lasciato i loro cari, chiamati improvvisamente alla Vita del Cielo: **Luigi Gagliardi** (Tv) di anni 59 e **Alfeo Gri-**

guolo (Roma) di 79 anni. La loro morte così inaspettata ha



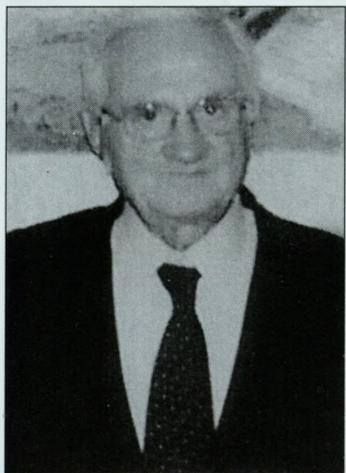
Luigi Gagliardi, nato il 10 luglio 1948 e deceduto il 15 agosto 2007.

lacerato il cuore dei loro cari, ma ha toccato anche il nostro cuore, in particolare di quanti li conoscevano e li stimavano. Ai familiari ed in particolare alle mogli e ai figli rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze e li ringraziamo della testimonianza di fede, di speranza e di rassegnazione che hanno dimostrato in questa loro così triste circostanza.

Sul santino immagine del defunto Luigi, la moglie Raffaella ha voluto scrivere il canto "Dio del Cielo, Signore delle cime", per la grande passione che il marito Luigi aveva per la montagna.

Dio del cielo Signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna. Ma ti preghiamo, ma ti preghiamo: su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne.

Santa Maria, Signora della neve, copri col bianco, soffice mantello il nostro amico, nostro fratello. Su nel paradiso, lascialo andare per le tue montagne.



Riportiamo un saluto pieno di affetto, da parte del figlio per il papà Alfeo.

Alfeo, papà, è così amaro tentare di tracciare queste poche righe perché la

repentinità dei fatti ci ha tolto il fiato, ma, anche se è ancora presto, ci sono dei tratti del tuo modo di essere che urlano talmente la loro presenza almeno quanto la discrezione con la quale eri capace di muoverti.

Ecco la prima parola che mi viene alla mente pensando a te, la straordinaria capacità di incidere nella vita di tutti noi ma sempre senza clamore e gesti eclatanti, ma attraverso sguardi, silenzi, piccoli gesti, attenzioni con i quali eri comunque sempre capace di esserci.

Grande discrezione da un lato ma dall'altro la certezza che quando c'era bisogno tu c'eri, puntuale, disponibile, la garanzia che se chiamato in causa non mancavi la prova.

Eri la, pronto con le tue agendine, i calcoli precisi i tuoi blocchetti (ne ho consumato uno per scrivere queste righe) le penne che non mancavano mai con le quali scrivevi con quel tratto inimitabile.

Non sono riuscito sicuramente ad ereditare il tuo ordine e la tua precisione ma ho la certezza che quello che oggi come uomo, come professionista come padre, di cui sono assolutamente soddisfatto, lo devo a te.

Mi volto indietro e mi accorgo che senza clamore, ma attraverso un silenzioso gocciola a goccia, mi hai dotato di un bagaglio di cui oggi vado fiero.

Ci hai lasciato una dote di umanità e sensibilità di cui andiamo orgogliosi.

Ecco finalmente il plurale e finalmente il tuo orgoglio, si illuminavano gli occhi quando riunivi la tribù e ricordavi che con mamma siete partiti in due ed invece oggi guarda quanti siamo...

Stai sereno perché anche attraverso quello che è successo l'altro giorno sei riuscito ancora di più a renderci forti e consapevoli di quanto sia utile seminare in giro per il mondo serenità, affetto e disponibilità così come ti riusciva straordinariamente bene.

Un bacio forte su quella testina bianca.

Alma De Biasio nata negli USA il 18.05.1919 morta a Belluno il 29.12.2006, sposata con Xaiz Amedeo.

È vissuta per 4 anni negli USA, poi nel 1928 è venuta in Italia andando a vivere a Vallada dai nonni "Polenuz" per 2 o 3 anni (era 5ª di 13 figli di cui una sola attualmente vivente, Maria Rosa in Cagnati) è poi tornata a Caviola. Da ragazza è andata a lavorare a Merano assieme ad Amalia Pa-

squali. All'età di 18 anni andò a lavorare al Alessandria in un ospedale pediatrico assieme alla sorella Silvia e ad altre ragazze dei nostri paesi.

Nel 1947 ha sposato Xaiz Amedeo (Maresciallo dei Carabinieri) di Fregona. Ha avuto 4 figli e 6 nipoti

Ha seguito il marito per il suo lavoro... Cortaccia (Bz), Borgo Valsugana, Mezzano di Primiero e infine Belluno. Era una donna piena di fede, molto devota offriva al Signore le sue sofferenze. Aspettava con gioia la domenica per poter ricevere l'Eucaristia (portata dalla figlia).

Mamma, sei stata una moglie devota, una madre attenta ed affettuosa, hai voluto bene a tutti noi senza fare differenze tra figli, nuore, generi e nipoti... non ci sono parole per descriverti. Noi ti preghiamo che da lassù continui a proteggerci, ne abbiamo tutti bisogno.

Insegnaci a vivere come hai vissuto tu, sempre con il sorriso sul tuo volto, nonostante la tua malattia e le tue sofferenze.

Tu sai che nessuno muore sulla terra finché vive nel cuore di chi resta.

Tu adesso sarai a camminare nei prati celesti, ma sei sempre con noi e con tutte le persone che ti volevano bene, amaci ancora...

Tuo marito, i tuoi figli e parenti... Ciao mamma.

Giuliana

Il giorno rinasce

...nella sempiterna magia della vita... Il giorno rinasce... un raggio di sole dal basso illumina piccoli nemi: che d'oro appaion... la in fondo alcune indomite cime si coloran di rosa... si svegliano alla carezza del suo tepore... nell'aere terso, azzurro oggi rinfrescato da un amico venticello... giovani rondini si librano spensierate, sempre più in alto... mi giunge il canto di un gallo... è proprio mattino... il mondo inizia la sua giornata. Grazie Signore, che mi concedi questo privilegio di vivere comprendendo ed osservandoti po' del tuo creato... anch'io sono uno dei tuoi figli; fa' che io abbia sempre nella vita... questo spirito ed il conforto degli angeli che la tua saggia mano indirizza verso di me... per proteggermi dalla mia fragilità terrena... grazie Dio.

john francis

PADRE FELICE CAPPELLO

Dalla Parrocchia di Trichiana ho ricevuto notizie molto interessanti su Padre Felice Cappello, ed in particolare sul papà Antonio ed il fratello don Luigi. Riporto la lettera che don Brunone De Toffol, arciprete di Trichiana, mi ha inviato ancora in luglio e uno scritto su don Luigi Cappello.

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA E SAN FELICE MARTIRE

Trichiana, 18 luglio 2007

Carissimo don Bruno, ecco il materiale riguardante il papà ANTONIO di don Luigi e Padre Felice Cappello.

Innanzitutto le mando il testo della lapide sopra la sua tomba che è qui a Trichiana la cui fotografia è scomparsa, gradirei che se ci sono dei parenti a Caviola potessero sapere (se ne è persa la memoria) che qui nel Cimitero di Trichiana è sepolto questo illustre uomo:

ANTONIO CAPPELLO NATO 6 OTTOBRE 1885 MORTO 30 NOVEMBRE 1924 CRISTIANO ESEMPLARE OTTIMO SPOSO E PADRE CONSACRÒ TUTTA LA VITA AL CUNTO DELLA RELIGIONE ALL'AFFETTO DELLA FAMIGLIA AMATO E RISPETTATO IN VITA LASCIA AI POSTERI UN FULGIDO ESEMPIO DI OGNI ELETTA VIRTÙ I FIGLILCOMMOSSIPOSERO.

Chiederei se fosse possibile mettersi in contatto con qualcuno dei suoi parenti.

Sul nuovo libro della nostra parrocchia che le spedisco a pago 222 può leggere e riportare ai parenti e in un eventuale articolo del suo bollettino le bellissime parole che di lui scrisse il figlio don Luigi parroco a Trichiana dal 14 dicembre 1919 al 10 giugno 1925. Mi piacerebbe sapere anche dove è sepolta la mamma dei fratelli Cappello, moglie di Antonio, Bortola Bortoli anche perché erano parenti di papa Luciani. Forse in quell'occasione triste del funerale era presente anche il figlio Padre Felice a Trichiana che sicuramente pur essendo a Roma in quei cinque anni è venuto a trovare il papà An-

tonio a Trichiana. Sarebbe possibile avere fotocopia dell'Atto di battesimo di don Luigi e di don Felice?

Le invio anche l'articolo che abbiamo fatto sul Bollettino Parrocchiale di Trichiana del dicembre 2005 pag. 7 e l'articolo che ho letto oggi sulla "Pagina" rivista della nostra ValBelluna pag. 9.

Cordiali saluti, sperando di esserle stato utile... nella preghiera

Il Parroco di Trichiana
don Brunone De Toffol

I PARROCI DI TRICHIANA

Presento ora la figura di don Luigi Cappello, nato a Caviola di Falcade (BL) l'1 dicembre 1877, che fu nostro arciprete dal 14 dicembre 1919 al 10 gennaio 1925 per essere poi trasferito nella parrocchia di Gaiarine (TV). Don Luigi era figlio di Antonio e fu Bortola Bortoli, era stato ordinato sacerdote nella Chiesa di san Pietro di Belluno il 20 gennaio 1901. Era stato allontanato dalla diocesi di Belluno per accuse di modernismo e fu mandato a Cavalier di Gorgo al Monticano (TV). Da lì a Trichiana, poi da Gaiarine giunse nella sua diocesi di origine come Arcidiacono di Agordo, eletto per desiderio unanime del clero Agordino della Val del Biois il 22 dicembre 1935, diventò monsignore ed ebbe come cappellano don Albino Luciani di Canale. Le associazioni cattoliche di Agordo prepararono un loro discorso d'occasione: "Il Signore ci ha dato un Santo Arcidiacono e un degno Cooperatore... Osservate Arcidiacono e Cappellano alla celebrazione del S. Sacrificio, quanta dignità, quale proprietà, che devozione spira da essi, che esempio per noi... seguendoli devotamente avremo ascoltata con merito la Messa".

Al funerale di mons. Luigi celebrato il 10 ottobre 1952 era presente anche don Albino Luciani. Don Luigi conobbe infatti fin da bambino Albino Luciani, predicò spesso a Vallada e a Canale d'Agordo e sostenne il futuro papa, seminarista povero, con le sue offerte al Seminario di Belluno e lo ebbe poi come

suo stimato cappellano ad Agordo. Così ne parla nella sua omelia il card. Albino Luciani il 29 giugno 1978 nella Chiesa di Agordo, pochi mesi prima di diventare Giovanni Paolo I:

"Ho citato mons. Cappello, l'arcidiacono, al quale ero molto affezionato. È stato lui che mi ha voluto qui. Io ero a Canale. Mi ha fatto stare sei mesi a Canale e mi ha detto: "Aspetta qui a Canale fino a quando verrò ad Agordo". E appena entrato lui sono venuto anch'io. E mi ricordo anche le prediche che faceva: efficacissime, sempre piene di esempi e sulla Madonna!"

Don Luigi negli anni che fu a Trichiana diede vita al Bollettino parrocchiale e invitò le Suore delle Poverelle fondate da don Luigi Palazzolo di Bergamo a guidare il Vecchio Asilo, esse giunsero tra noi nel giugno del 1921 nei locali messi a disposizione in piazza dalla Contessina Giuseppina Agosti e sostenute dalla signora Emma Federici per i bambini e le orfanelle della guerra. Don Luigi aveva pure un fratello sacerdote, Padre Felice Cappello, gesuita, morto in concetto di santità, di cui da tempo è avviata la causa di Beatificazione e che spesso fu chiamato tra noi a Trichiana come predicatore. Anche Padre Felice conosceva personalmente Albino Luciani da seminarista e nel 1932 gli regalò il suo libro famoso di diritto canonico *De Matrimonio*.

Si racconta che nel 1937, dopo la nomina a vicerettore del Seminario di Belluno, don Albino a casa stava raccogliendo susine in orto col rastrello e accolse i due fratelli Cappello col rastrello in mano e i skarpet ai piedi. Padre Felice si interessò per favorire gli studi alla Gregoriana di Roma di don Albino suo lontano parente e conterraneo. "Padre Felice giovanissimo, scrive Luciani, aveva preso tre lauree, era un ricercato confessore di Roma ed un ottimo insegnante alla Pontificia Università Gregoriana...". Padre Felice partecipò alla consacrazione episcopale di mons. Luciani a Vescovo di Vittorio Veneto presieduta da papa Giovanni XXIII il 27 dicembre 1958 nella Basilica di San Pietro.

Don Ezio Segat

GIUGNO

Celebrazioni ed attività pastorali

CORPUS DOMINI: DOMENICA 10 GIUGNO

L'abbiamo celebrato con fede e devozione domenica 10 giugno, in chiesa poi nella processione con il Santissimo per le vie del paese. Buona la partecipazione dei fedeli, in

particolare abbiamo notato con gioia la presenza dei vari gruppi del volontariato: alpini, croce verde, volontari vigili del fuoco, Gruppo Folk, che si sono prestati per il ser-

vizio durante la processione.

Il significato del Corpus Domini è molto bello: l'Eucaristia celebrata, ricevuta, adorata al centro della nostra fede e della nostra vita cri-

stiana. L'Eucaristia (Gesù) che cammina con noi nelle vie del paese e nelle nostre case; noi chiamati ad essere "ostensori" del Signore e testimoni della sua presenza.



FESTA DELLA CRESIMA: DOMENICA 17 GIUGNO

La celebrazione della Cresima di quest'anno è stata caratterizzata in particolare dal fatto che non è avvenuta nella nostra chiesa, ma nella chiesa di Falcade. Noi sacerdoti parroci di Caviola-Falcade con i diretti collaboratori abbiamo proposto alle comunità di unificare la celebrazione della Cresima, alternando il luogo: quest'anno a Falcade, il prossimo anno a Caviola. La novità può essere vista sotto vari aspetti, ma soprattutto come desiderio di unificare per quanto possibile la vita pastorale delle nostre comunità, tanto più che i nostri fanciulli e ragazzi si trovano a vivere insieme in tanti mo-

menti della loro vita, in particolare nella scuola e nello sport ed in altre attività. Sarebbe veramente un controsenso che ciò che la scuola unisce, la parrocchia divida.

I nostri ragazzi erano in numero abbastanza ridotto: sei, più una giovane: **Ilaria Ianiello** (Roma- Caviola).

Questi i nomi: **Daniele Follador, Verena Ganz, Marco Rignanese, Beatrice Scardanzan, Nicola Scola, William Soia**. Sono stati preparati dalla catechista Pia Luciani. La domanda che ci facciamo sempre è questa: sono davvero preparati per una scelta matura di vita cristiana? La loro età evolutiva e l'esperienza ci inducono ad

avere qualche dubbio. In ogni caso è sempre un momento che non può non lasciare un segno e non possiamo dimenticare che il protagonista di tutto è lo Spirito Santo, il quale agisce nel profondo del cuore.

La celebrazione è riuscita molto bene: i ragazzi erano giustamente emozionati, come pure padrini e genitori ed hanno eseguito quanto era stato loro richiesto con serietà, dimostrando di capire l'importanza del momento. Il Vescovo, che aveva alcuni sintomi di una leggera indisposizione, ha dimostrato umanità, cordialità e cuore di vero Pastore ed è riuscito a parlare al cuore di tutti. Lo

ringraziamo. Dopo le foto ricordo e la consegna di alcuni ricordi, i vari gruppi familiari si sono ritrovati per il momento conviviale, pur importante, nelle case o per lo più nei ristoranti della valle.

L'augurio e la preghiera è che il segno di croce fatto dal Vescovo sulla fronte di ogni ragazzo con il sacro crisma, rimanga come impegno gioioso di testimoniare con la vita la propria appartenenza al Signore Gesù e alla sua Chiesa. Così una ragazza ricorda quel giorno, ma anche il cammino compiuto negli anni del catechismo (articolo "Il nostro cammino catechistico" nella pagina seguente).



I cresimati con il vescovo Giuseppe, don Alfredo, don Bruno e catechista Pia.



Verena con la madrina Tatiana in ascolto del Vescovo immediatamente dopo l'unzione con il sacro crisma.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Le chiese dell'antica Pieve di san Giovanni Battista nella Valle del Biois.
Documenti di storia e d'arte

VENERDÌ 22 GIUGNO

Questa estate le Parrocchie della Valle del Biois hanno voluto fornirci una preziosa pubblicazione sulla storia delle nostre chiese; sia per quelle principali come di quelle frazionali.

Scorrendo le pagine di questa corposa opera curata

da Loris Serafini, profondo conoscitore dell'archivio parrocchiale di Canale e ricercatore storico presso altri archivi, insieme a Flavio Vizzutti, storico di arte e cultore della iconografia veneta e bellunese in particolare, ne è uscito un completo lavoro che merita

di essere letto soprattutto da parte della popolazione locale.

In esso si scopre la fede dei nostri avi che con caparbietà e generosità hanno voluto erigere in ogni paese un luogo dove incontrarsi per dar lode a Dio e alla Beata Vergine oltre che per implorare grazie contro pestilenze e carestie prodigandosi con donazioni e opera di volontariato pur nelle ristrettezze economiche di allora.

Noi oggi viviamo in un periodo di benessere in cui non ci manca quasi nulla e forse per questo non riusciamo più ad esprimere così intensamente quella fede, pur semplice, che i nostri padri ci hanno tramandato.

Il volume di ben 570 pagine è arricchito anche da una completa illustrazione delle opere d'arte, spesso anche non conosciute, che racchiudono le nostre chiese e, per mezzo di valenti artisti, esprimevano i sentimenti di pietà e di devozione oltre a rappresentare la sacra scrittura che, al di là dei testi scritti, figurava la "Bibbia dei Poveri".

La pubblicazione è disponibile presso la canonica al prezzo di 29 euro.

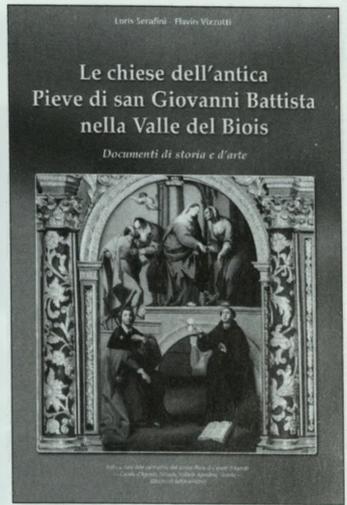
Scorrendo il testo si possono riscontrare anche delle vere curiosità di cui se ne ripropone un saggio; per questa volta vengono prese in considerazione le due chiese di Sappade e di Caviola:

SAPPADE

La chiesa, oltre ad essere onorata per la devozione alla Santa Croce, è altresì dedicata anche a S. Pellegrino come da documento del 14 settembre 1518, anno della consacrazione a cura del vescovo Galeso Nichesola.

Tra il 1610 e il 1623 fu costruita l'alzata dell'altar maggiore che riporta gli stemmi del vescovo Luigi Lollino (Vescovo dal 1596 al 1625) e del Pievano Marco Persicisi (pievano dal 1610 al 1623).

La data del 1657 posta sull'arco trionfale fa riferimento ad un radicale intervento di ristrutturazione da parte della Regola di



Sappade.

Tra pagina 289 e 291 leggiamo: "Il tempio era venerato in tutta la valle per il titolo della croce di Cristo, di cui tutta la diocesi di Belluno - che gravitava nella sfera liturgica e culturale di Aquileia - sentiva molto la ricorrenza. Pertanto il 3 maggio, festa della Santa Croce, veniva effettuata una grande processione, alla quale intervenivano tutte le famiglie della Pieve.

Alla mattina presto un sacerdote cooperatore celebrava una messa nella chiesa della Pieve e accompagnava parte dei fedeli - quelli che non potevano compiere l'intero tragitto del pellegrinaggio - fino a Celat, per poi risalire a Canale fino all'atrio di Rividela e alla Pieve. Sulla piazza avveniva il cambio e il Pievano o un cappellano di Canale guidava la processione insieme al mansionario di Caviola.

Apriva il corteo lo stendardo con la croce della Pieve, e quando giungeva in prossimità del villaggio di Caviola, le campane iniziavano a suonare e c'era il caratteristico bacio delle croci, tra quella della chiesa madre e quella della filiale. I fedeli raggiungevano poi Sappade, dove veniva celebrata una messa solenne insieme al mansionario del villaggio. Al termine del rito la chiesa pagava un rinfresco al cappellano di Canale e ai cantori. Tuttavia, col passare degli anni, il numero di chi si fermava a mangiare era notevolmente cresciuto e il rinfresco di prima si era trasformato in un pasto vero e proprio, per cui le povere entrate del luogo sacro non riuscivano più a sostenere la spesa. Così il vescovo Bembo decretò che

Il nostro cammino catechistico

Noi della Cresima 2007 ci siamo ritrovati insieme per il catechismo nel 1999 in prima elementare: Marco, Beatrice, William, Daniele ed io, con la catechista Giulietta, che ha iniziato ad illustrarci la storia di Gesù e della Chiesa. Parroco allora era don Giuseppe De Biasio, che al catechismo ci ha sempre accolti con amore. In seconda è arrivato l'attuale parroco, don Bruno De Lazzer, che da subito ci ha trasmesso la passione per i monti, ospitandoci, ogni martedì, in canonica, nel suo salotto ricco di libri religiosi, ma anche di ricordi delle sue gite. Con Giulietta abbiamo iniziato a parlare di "Confessione" per avvicinarci al perdono di Gesù. In terza a prepararci al sacramento della Riconciliazione è arrivata Rosa, figlia di Pia. Eravamo molto affezionati a lei, forse perché era molto giovane. Nonostante la sua giovane età ma la sua grande preparazione siamo arrivati a domenica 12 maggio 2002, pronti per ricevere l'assoluzione dei nostri peccati. Ricordo che a rallegrare la nostra confessione con il canto c'erano anche i fanciulli di seconda, perché noi eravamo veramente pochi (ma buoni)! Insieme abbiamo poi festeggiato nella Casa della Gioventù. In quarta a prepararci per la Comunione c'era Mirka, che ci ha accompagnato fino alla prima media. La Prima Comunione l'abbiamo celebrata l'11 maggio 2003, giorno anche della festa della mamma. Quel giorno il Signore è

morto per noi e l'abbiamo ricevuto per la prima volta nel nostro cuore. Al termine della Messa lanciammo dei palloncini con un messaggio di pace. Non abbiamo mai saputo che fine abbiano fatto, ma sicuramente quelle parole mandate verso il cielo venivano dal nostro cuore. In quinta (quando ad aggiungersi al nostro gruppo è arrivato anche Nicola) e nel primo anno delle medie abbiamo iniziato a parlare di "Cresima", non capendo bene di cosa si trattasse. In seconda media ad aiutarci nel catechismo è arrivata Pia (che ha preparato ormai quasi tutti i cresimandi della parrocchia degli ultimi anni) che in particolar modo ci ha insegnato ad avere "un piano di battaglia", un piano per vivere bene con Cristo e il prossimo. In terza credo che a prepararci bene, oltre alla pazienza di Pia e al ritiro spirituale del 19 novembre e del 27 maggio a Colcumano, sia stato il nostro libro (S come Spirito) che ci ha fatto capire i sette doni dello Spirito, facendoci anche divertire. Ed eccoci qua al 17 giugno 2007 nella chiesa di Falcade, per la prima volta con le due parrocchie unite, assieme ai nostri compagni: Martina, Christian, Ilaria Micheluzzi, Ilaria Ianniello, Monica, Erika, Chiara, Milena, Mirko e Sigrid, pronti per ricevere lo Spirito.

Un grazie a Pia, don Bruno e don Alfredo da parte mia e dei miei compagni.

Verena



non si spendessero per l'occasione più di 12 lire e che i cantori che accompagnavano la processione non fossero più di dieci. Il corteo proseguiva poi attraverso i villaggi di Feder, Fregona e Carfon fino a giungere alla chiesa di S. Simon, da dove rientrava alla sera nella chiesa di Canale».

Per accedere alla carica di sagrestano era necessario partecipare ad un concorso indetto dalla Fabbriceria che pretendeva che i candidati godessero di buona fama e che fossero di irrepreensibile condotta morale e religiosa.

La messa festiva veniva celebrata "ad un'ora e mezza di giorno" per poter partecipare alle altre messe nella parrocchiale o a Caviola.

CAVIOLA

Il 6 agosto il pievano Antonio Fossa poneva la prima pietra della chiesa di Caviola. La cerimonia era però stata ritardata dal fatto che con il solo parere favorevole del vescovo Francesco Bembo pervenuta alcuni giorni dopo il 20 di aprile, i Regolieri iniziarono la costruzione senza aver ottenuto il permesso del Doge, per cui, verso la fine di luglio furono rimproverati. Per l'infrazione si resero perfino disponibili a distruggere fondamenta e abside costruiti fino ad allora purché giungesse il "nulla osta" della Serenissima chiedendo il condono al vescovo.

Il 14 ottobre 1715 il pievano Fossa procedeva alla solenne benedizione.

La prima festa patronale fu celebrata il 21 novembre 1716.

La consacrazione della chiesa avvenne il 5 agosto del 1732 da parte del vescovo Gaetano Zuanelli, fissando nei secoli a venire quel giorno come sagra del paese; in quello stesso giorno, nel 1754, il vescovo Gaetano Costa concesse agli abitanti di Caviola di esporre una reliquia detta del "latte miracoloso della Beata Vergine".

L'esecuzione di paramenti più semplici veniva spesso affidata a sarti locali come Giovanni De Ventura o Marietta De Toffoli.

Tra il 1907 e il 1914, per il restauro dell'altar maggiore molti fedeli di Caviola - soprattutto donne - si privarono di preziosi: oggetti di oro, argento e perle quali croci, orecchini, stelle, aghi, medaglie e braccialetti.

LUGLIO

DOMENICA 1° LUGLIO CELEBRAZIONE PER INIZIO STAGIONE ESTIVA

Ormai sta diventando un appuntamento fisso: la prima domenica di luglio ci ritroviamo nella chiesetta sul colle per invocare la benedizione del Signore per intercessione della Madonna sulla stagione estiva. La preghiera è per i vari operatori nel turismo, per i gruppi organizzati che propongono un turismo formativo e per i tanti ospiti che verranno nella

nostra comunità.

La celebrazione è resa particolarmente solenne dalla presenza del Coro Parrocchiale, che anima la santa messa con il canto. Quest'anno era presente anche la televisione operante nella nostra provincia. Celestino Vallazza di Alleghe ha ripreso la celebrazione che è stata poi teletrasmessa nei giorni successivi su Tele Do-

lomiti. Al termine della celebrazione è stato consegnato un ricordo, assai gradito: un piccolo contenitore di penne-matite, con sui quattro lati le immagini più significative della nostra parrocchia: le cime d'Auta, la chiesetta della Madonna della Salute, l'immagine della Madonna e del Crocifisso venerato nella chiesa parrocchiale.

FEDER: FESTA DEL REDENTORE SABATO 14 - DOMENICA 15

Quest'anno il tempo è stato davvero favorevole, per la gioia di tutti: due giorni di gioiosa animazione per la piccola, ma graziosa frazione di Feder.

Protagonisti della festa esterna, i Crodaioles con tanti volontari: musica, allegria, danza e buona cucina.

Come parrocchia vogliamo però sottolineare l'aspetto religioso, che viene evidenziato in particolare con la messa del sabato sera e con la processione per le vie del paese, ornate dai tanti altarini.

Anche alla domenica è stata celebrata la messa, che come lo



Feder: processione.



Angolo missionario.

scorso anno è stata animata dai giovani seminaristi del seminario di Ravenna, ospiti nella nostra comunità. Tutto molto bello.

Quest'anno è stato portato in processione anche il nuovo gonfalone del Redentore, voluto dalla popolazione come segno di devozione.

Il Redentore ricordi a tutti il significato di quel nome, che ci richiama soprattutto la liberazione dal male e la salvezza eterna.

È questo il cuore della festa! Il resto è "contorno" pur bello e importante!

ADORAZIONE EUCARISTICA

Su proposta del Consiglio Pastorale e del Gruppo di Preghiera anche quest'anno abbiamo ripetuto la bella iniziativa dello scorso anno: l'Adorazione Eucaristica per un'intera giornata.

È stato scelto il giorno di giovedì 26 giugno con inizio al mattino dopo la s. messa delle 7.30 e fino alla messa vespertina delle 18.30.

Molti i fedeli che hanno sostato davanti al Santissimo per un'ora o per un tempo confacente alle proprie possibilità, dimostrando fede e devozione.

Abbiamo voluto pregare secondo un'intenzione particolare: i giovani.

In agosto poi, abbiamo ripetuto l'iniziativa nella notte di s. Lorenzo. È stato qualcosa di

molto suggestivo, che ha richiesto più sacrificio, ma che per questo ha avuto un significato maggiore. A tutte le ore della notte c'è stata la presenza di più adoratori, gente del luogo e ospiti.

L'adorazione in agosto voleva prepararci anche alla grande festa dell'Assunta e a quella di s. Pio X, titolare della nostra chiesa.

DOMENICA 5: FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE

Ripristinata su iniziativa del Gruppo Alpini di Caviola, anche quest'anno abbiamo festeggiato la Madonna, venerata con il titolo di "Madonna della neve". È una festa di devozione popolare che ricorda un fatto assai singolare avvenuto nei primi secoli del cristianesimo a Roma, dove, proprio la notte del 5 agosto, all'indomani della proclamazione del dogma di fede della divina maternità di Maria, sull'Esquilino è comparsa miracolosamente la neve e tale avvenimento è stato interpretato come un segno dall'alto. Il Papa di allora, Lucio III, ha voluto costruire una chiesa, dedicata alla Madonna: la chiesa-Cattedrale di Santa Maria Maggiore, che è la chiesa più grande costruita in onore della Madonna. La devozione alla Madonna della neve, comprensibilmente, nelle nostre zone montane ha avuto ampia diffusione. Nella nostra parrocchia, tale devozione ricordava anche la consacrazione della chiesa in onore della Madonna della Salute, come viene ricordato anche nel recente volume "Le chiese della nostra valle". Alla messa solenne delle 10.00, erano presenti gli Alpini del Gruppo Caviola con stendardo.

Gli stessi Alpini hanno poi animato il pomeriggio e la serata presso la loro sede in via Cime d'Auta con il momento conviviale e musicale. Molti coloro che hanno aderito alla festa, con bella soddisfazione degli organizzatori.

GRUPPO "INSIEME SI PUÒ..."

Altra iniziativa per domenica 5 è stata la proposta fatta dal gruppo "Insieme si può..." di Caviola per una giornata a carattere missionario e consistente nel preparare dolci e torte per poi metterle a disposizione dei vari fruitori con offerta per le missioni. Molte le donne in particolare che si sono prestate a confezionare i dolci come pure gli esercizi pubblici operanti nel settore dolciario che hanno aderito all'iniziativa.

La proposta è piaciuta anche alla gente, perché al termine della giornata tutto era stato "venduto" con un ricavato di ben 2500 euro già consegnate ad una missione nell'America Latina per contribuire all'acquisto di un pulmino. Da parte del gruppo "Insieme si può...", a tutti il più vivo ringraziamento, mentre la Parrocchia ringrazia gli e le aderenti al gruppo stesso, presieduto da Antonietta Murer, che agisce all'interno della nostra comunità con spirito cristiano.

AGOSTO

ASSUNTA: 15 AGOSTO

È stata una bella festa, con tanta partecipazione di fedeli, con la presenza di tanti sacerdoti, che hanno presieduto le s. messe.

Era anche la giornata per il Seminario; eravamo invitati alla preghiera e all'offerta per sostenere le spese del Seminario. Come sempre molto generosa l'offerta raccolta alle messe, 1973 euro che abbiamo provveduto a inviare al Seminario Diocesano.

Al pomeriggio un bel appuntamento alla Malga dei Lac con S. Messa animata dalla voce del nostro amico cantante-tenore Giorgio Fornasier. Tutto molto bello con tanta allegria, ma quando si è trattato di raccoglierci in preghiera, anche con tanta serietà e devozione, come dimostrano anche le foto.

POGGIANA, UN CAPITELLO PER PAPA SARTO

Un capitello per papa Sarto: è il primo a Riese, nel suo paese natale ed è stato benedetto proprio venerdì sera nel corso di un'apposita cerimonia. Lo ha fortemente voluto, Francesco Bordin di Poggiana che ha ceduto un pezzo di terreno in via Masaccio per poter erigere questa edicoletta in onore del Papa. Ma è un capitello molto particolare perché c'è l'effigie del cardinale Sarto che sale il 4 agosto del 1901 in cima Grappa sul dorso di una mula per benedire la Madonnina del Grappa. "Per questo motivo abbiamo voluto inaugurare proprio venerdì, per ricordare quell'importante episodio storico. Proprio in quell'occasione c'era anche mio nonno al seguito del Cardinale - spiega Francesco Bordin, soddisfatto del suo lavoro quasi come aver esaudito un voto-. Poi con gli anni, la mia famiglia ed io siamo sempre stati molto devoti al nostro Santo fino a dedicargli questa edicoletta". Così Francesco "Checco" Bordin ha portato dal Grappa un pezzo di roccia rossa. Con l'aiuto dell'amico falegname Mario Contarin ha costruito una bellissima edicoletta in frassino ed all'interno è stata inserita l'effigie del cardinale Sarto, che sale in Grappa, realizzata da Zampogna e donata dal Comune. Venerdì sera è stata benedetta da mons. Giovanni Bordin parroco di Riese S. Pio X. Poi la contrada ha fatto festa.



S. PIO X: 21 AGOSTO

È il titolare della nostra chiesa. La festa liturgica ricorre il 21 agosto, che quest'anno cadeva di martedì. La festa in onore del santo l'abbiamo anticipata alla domenica, in particolare alla messa della Comunità. Ci eravamo preparati già qualche giorno prima con un filmato su S. Pio X; un filmato che risale al lontano 1952, ma fatto molto bene e che è piaciuto

a quanti, abbastanza numerosi, l'hanno visto nella proiezione fatta nella nostra Sala della Casa della Gioventù.

Sia alla proiezione del film, come alla messa, erano presenti anche alcuni amici di Riese S. Pio X, i quali ci hanno lasciato del materiale che con piacere pubblichiamo, fra l'altro una bellissima litografia di S. Pio X. Con loro si è parlato di un possibile gemellaggio tra Riese S. Pio X e Caviola.

SETTEMBRE

DOMENICA 16 SETTEMBRE:
SAGRA DELL'ADDOLORATA A FREGONA

Finalmente una giornata di sole! Dopo anni di mal tempo, quest'anno la Festa della Madonna Addolorata a Fregona è stata favorita da una bella giornata, con temperatura mite. Molti coloro che hanno partecipato alle funzioni religiose della Messa alle 11 e alla processione alla sera per le vie del paese, illuminate e ornate da tanti lumini colorati. Bella la croce luminosa nei prati sopra l'abitato! Per tutto il giorno, fin dalla sera precedente, la piazza è stata animata per le varie iniziative proposte: pesca di beneficenza, cucina con degustazione all'aperto, "indovina il peso" di un grosso pezzo di speck, musica e tanta allegria.

Una gran bella festa di paese con la giusta collaborazione tra il "sacro e il profano". Il piccolo paese, che per lo spopolamento della montagna vede sempre più diminuire i suoi abitanti, anche questa volta è stato grande!

Il ricavato della festa? Per il cordonato attorno alla chiesa, per il tetto del portico sopra la porta della chiesa e se avanza qualcosa, per l'acquisto di un gonfalone. Il parroco ringrazia di cuore e ricorda che la cassa della chiesetta di Fregona è in attivo, grazie alle generose offerte che vengono raccolte durante tutto l'anno in occasione della celebrazione settimanale della messa e per l'accensione delle candele votive.



GRUPPO ALPINI DI CAVIOLA "CIME D'AUTA"



Capitello di S. Antonio: da sinistra Giorgio Busin "Polenta" (1940), Angelo Costa "Menaia" (1934), Valentino De Mio "Sciois" (1955), Scardanzan Celeste "Biase" (1954).

Quest'oggi, 27 giugno 2007, nell'atto di eseguire i lavori di restauro di questo capitello anticamente eretto in onore di sant'Antonio (1860 circa) è stata ritrovata una bottiglia contenente una pergamena scritta a mano nell'anno 1955 da Alessandro Sonzini di Milano, classe 1889.

Essa testimonia il primo restauro del tempietto avvenuto a cura di Alessandro Sonzini a seguito di una grazia da lui stesso ricevuta. Parteciparono alla ricostruzione il capomastro Paolo Tabiadon e il giovane aiutante Gianfranco Strano. Aiutarono anche l'ingegnere Follador Bruno di 8 anni e Romanel Ernesto di 6 anni. I due ragazzi inoltre pulirono tutto il "salesà" della strada dalla "trioi" a Tabiadon. La parte in legno fu fatta da Busin Angelo e

Tomaselli Elio. Contribuirono alle spese di acquisto del materiale De Mio Giovanni e Del Din Rachele, proprietari del fondo.

Per il nuovo restauro, oltre al Gruppo Apini, contribuirono: Costa Dario per il tetto, Zulian Antonio per l'altare, Ronchi Giuliano per la pittura del basamento in legno; Rizieri Luciani per le finestre da mettere attorno al capitello, Andrich Umberto per la lamiera del bancale della porta, Piaz Attilio per l'intonaco, Andrich Michela per i disegni sui lati della porta.

Un ringraziamento speciale va a Scardanzan Celeste per la disponibilità del trattore e a Costa Francesco.

Il proprietario
del capitello vecchio.
Valentino

La stella alpina

dal libretto "Il breviario dell'Alpinista"

Nel Vangelo Gesù ci ha dato il testo guida per questa scuola di verità e di vita: "Chi s'innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà esaltato" (Luca 18,14).

Possiamo dire che nessuna virtù evangelica trova una viva e naturale risonanza nell'animo dell'alpinista quanto la virtù della semplicità e della familiarità. Nessun dislivello con altri.

Forse l'ambiente stesso, in contrasto con l'ambiente del piano, facilita la scoperta di questa dimensione.

L'alpinista non ha bisogno d'applausi per creare il suo eroismo, né di pubblicità per far risaltare la sua forza e la sua generosità.

Come la stella alpina, anch'egli anela alla solitudine della montagna perché qui sa di trovarvi la sorgente della semplicità, della fierezza e della bontà.

La stella alpina è una briciola di purezza celeste caduta sulla terra per farci gustare la morbida carezza di Dio.

I monti sono una geografia che diventa vangelo per comunicare agli uomini il calore della verità e la bellezza del cielo.



Manifestazioni culturali e folcloristiche

ESTATE 2007

DALLA PRO LOCO UNA STAGIONE INTENSA

Questa estate, grazie anche alla fortuna di aver avuto un tempo assai clemente, la Pro Loco si è particolarmente distinta per le numerose iniziative offerte a paesani e villeggianti offrendo ogni settimana un calendario di attività che hanno richiamato le persone sia del paese di Caviola che dell'intera vallata.

Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di tutto lo staff della Pro Loco, all'Amministrazione comunale di Falcade, al gruppo Alpini "Cime d'Auta", alla disponibilità della Parrocchia, in particolare per l'uso della Casa della Gioventù, ai Commercianti e a tante persone che hanno dato una mano sempre preziosa per la buona riuscita delle iniziative.

Volendo fare un *excursus* di quanto proposto possiamo ricordare: la giornata ecologica con pulizia di alcuni sentieri in preparazione della stagione estiva.

Dopo la presenza della banda di Cortina e quella di Moena degli anni scorsi, un buon richiamo ha avuto quest'anno la banda di Sedico con sfilata e concerto, abbinata alla conclusione del trekking a cavallo e relativa premiazione; così pure si può dire della esibizione del gruppo canoro e artistico femminile "Voci dai Cortivi" di Bolzano Bellunese che per la terza volta ci ha allietato con i suoi canti e balli spiritosi; anche il gruppo teatrale dell'Università degli Adulti di Pieve di Soligo ha fatto sorridere il numeroso pubblico presente con la commedia "Xe sta colpa de na tega".

La stagione assai mite ha permesso anche di poter ballare e divertirsi con le musiche in piazza che si sono svolte davanti al bar Cooperativa e presso la sede degli Alpini. Anche la Graziella ha voluto ricordare il papà Nani Busin con musica e cavalli al galoppo e che hanno permesso una bella emozione per i piccoli.

Non si può fare a meno di ricordare la bella festa della

Madonna della neve con il "rancio alpino", tanta musica e il magnifico lancio dei fuochi di artificio alla sera che hanno fatto girare in su il naso per goderne lo spettacolo con una serie di ooh!... ooh!

Quello che non si è potuto vedere con lo sguardo al cielo sono state le stelle cadenti (le lacrime di S. Lorenzo) e l'osservazione di pianeti e costellazioni a causa del cielo nuvoloso; è stata peraltro gradita, da parte del Gruppo Astrofili Agordini, la esposizione del fenomeno e la particolare posizione di pianeti e costellazioni in questo periodo dell'anno oltre che l'invito ad osservare il cielo in serate terse e in un luogo privo di inquinamento luminoso.

Come gli altri anni anche le manifestazioni sportive hanno richiamato un buon numero di ragazzi sia alla staffetta in notturna (terza edizione) che alla gara podistica del trofeo "Carla Serafini" giunta ormai alla 22ª edizione.

In collaborazione col gruppo "I Crodaioli dell'Auta" si è dato spazio agli amanti della montagna con la proiezione del filmato realizzato dagli "Scoiattoli di Cortina" e realizzato in occasione del 50° anniversario della scalata al K2 e alla quale è intervenuto Renato Sotsass componente della spedizione.

Altra serata in diaporama ci è stata offerta con stupende immagini da G. Conte (India del Sud e Andalusia) e S. Basso (fenicotteri nel delta del Po) che anche quest'anno ci hanno reso partecipi della loro grande passione per la fotografia e che ormai sono diventati una tradizione attesa.

Il 25 agosto, grazie alla organizzazione dei commercianti si è avuta la conclusione delle manifestazioni estive con una sfilata di costumi denominata "Sfilaca-



La banda di Sedico.



"Sfilacaviola".



Corsa: pronti, via!



Corsa a Caviola: gruppo dei ragazzi con Graziella.



viola" per bambini e giovani e che in una giornata di sole ha potuto far apprezzare quanto i nostri negozi di Caviola possono offrire al di là anche di quanto esposto in vetrina; è riuscita molto bene nonostante la tempestiva improvvisazione che ha dato un tono di colore e di simpatia al nostro paese.

Tutte queste attività hanno richiesto tempo e sacrificio per quanti si sono attivati arrivando alla fine con un carico di soddisfazione, ma

anche di stress che a lungo andare logora e fiacca anche la voglia di proseguire. Nei primi mesi del prossimo anno ci sarà l'assemblea dei soci anche per il rinnovo del Consiglio della Pro Loco e già alcuni membri, dopo anni di impegno, hanno deciso di lasciare. Bisognerà pertanto che qualcuno si faccia avanti per proseguire una attività tanto preziosa per l'intera comunità in modo che rimanga viva questa associazione alla quale valligiani ed ospiti fanno ormai costante riferimento.

DAL CENTRO MISSIONARIO

Adozione collettiva a distanza dei bambini in un asilo in Brasile



Santo Antonio di Gesù,
22 maggio 2007

Caro Padre, sto inviando la relazione e il resoconto dell'anno 2006 con la relazione di previsione per il 2007. Chiedo scusa per il ritardo che è dovuto al fatto di aver cambiato il catechista, ma spero che ora arrivi tutto.

Qui stiamo bene con qualche difficoltà economica, ma stiamo cercando mezzi che ci aiutino.

I bambini mandano un abbraccio insieme ai dipendenti.

Appena ricevi questa lettera, avvisami.

Saluti da tutti e un grande abbraccio.

L. Raiasunda



“Voci dai cortivi” di Bolzano Bellunese.

L'ANGOLO DEI LETTORI

Un saluto da chi parte

In questi giorni in cui tu, don Bruno, stai trascorrendo sui monti con gli amici Chiara, Mauro e Celeste, un periodo di meditazione e preghiera per i tuoi parrocchiani, per tutte le persone che hai incontrato nel periodo estivo e per tutte quelle che si raccomandano alla tua preghiera, noi ci prepariamo a lasciare, anche quest'anno, Caviola.

Il primo pensiero che ci viene in mente è un ringraziamento al Signore, che anche quest'anno ci ha permesso di trascorrere buona parte dell'estate a Caviola, luogo che abbiamo imparato ad amare per la sua naturale bellezza e per i tanti amici che ogni anno incontriamo in tanti momenti diversi.

Quanti doni abbiamo raccolto passeggiando tra i monti, in paese e, in particolare, negli incontri del mercoledì con il Gruppo di Preghiera, del venerdì nella meditazione sulla Parola, nelle quotidiane S. Messe e nelle Adorazioni Eucaristiche diurne e notturne.

Grazie a tutto questo torniamo alle nostre case ben caricati, con il grande desiderio di riuscire ad essere esempio nella nostra quotidianità.

Il Signore, che tanto ci ha donato in questo periodo, ci aiuti ad essere sempre più "Prossimo"

per i nostri fratelli.

Il secondo pensiero va all'ambiente naturale di Caviola/Falcade. Sì, lasciamo Caviola con l'augurio che tutta la cittadinanza, e in particolare i giovani, prendano sempre più coscienza che per contribuire ad un futuro migliore, si deve operare da subito nella difesa delle bellezze naturali del territorio, evitando cementificazioni indiscriminate che non migliorano la vita dei residenti né favoriscono lo sviluppo dell'attività turistica.

I giovani devono essere i protagonisti attivi di queste operazioni, interessandosi e aiutando gli altri.

Aimeno giovani e agli anziani il compito di sostenere i giovani con i preziosi consigli frutto dell'esperienza della vita vissuta.

Che il ricordo e la sollecitazione del 1° settembre "Giornata della Salvaguardia del Creato" ci aiuti e ci sostenga in questa nostra comune responsabilità.

Lasciando Caviola auguriamo, a te don Bruno, e a tutti i tuoi parrocchiani, un buon periodo autunnale-invernale e primaverile, e se il buon Dio vorrà, saremo lieti di essere ancora tra voi e con voi la prossima estate.

Con amicizia.

Angelo e Gabriella

UNA SETTIMANA SPECIALE

L'attrazione delle alte vie è sempre un motivo per restare alcuni giorni in alta quota tra vette, rifugi e panorami non comuni.

Il prolungamento dell'alta via Europa n. 2 da Innsbruck a Bressanone ha dato lo spunto a don Bruno e ad altri tre avventurieri (Mauro, Chiara e Celeste) per percorrere il tracciato che dal Brennero arriva a Bressanone.

Sono stati cinque giorni ricchi di emozioni e che hanno dato spazio anche alla riflessione e alla spiritualità così che essi sono diventati come una specie di pellegrinaggio tra le rocce e un mini tragitto del percorso che fanno i pellegrini che vanno a Santiago.

Dato che la zona non era particolarmente conosciuta, la preparazione era stata fatta seguendo attentamente le istruzioni della guida e quindi si era creato subito un grande entusiasmo pensando alla scoperta di paesaggi che rivestono un particolare significato in quanto al confine tra due stati che solo da poco hanno eliminato le barriere.

DOMENICA 2 SETTEMBRE

La partenza domenica 2 settembre era stata all'insegna dell'ottimismo anche se le previsioni meteo prevedevano un abbassamento di temperatura e neve a 2000 metri; certamente sarebbero state perturbazioni veloci che non influivano sul morale e sulla riuscita della escursione.

Non si era ancora arrivati a Falcade Alto che il pulmino si ferma e i quattro, insieme ad altri quattro accompagnatori. Devono, grazie alla tempestività di Marco, cambiare mezzi e ricorrere all'ausilio di due macchine, abbandono-

ndo il pulmino alle cure della sorella di Marco; alla fine però tutto si risolve e si arriva con tranquillità nella valle di Vizze che sale a Nord-Est di Vipiteno: è una bella valle tranquilla con pochi piccoli villaggi contornata da prati verdi e ben curati; in cima le vette delle Alpi Retiche sulla cui sommità si può notare ancora la presenza di nevi che riversano a valle con balze e lungo pendici scoscese abbondanti corsi d'acqua.

A 1800 metri di quota ci si ferma e i quattro escursionisti lasciano il gruppo e si avviano con fatica, sotto il peso dei pesanti zaini, verso il passo di Vizze al confine tra Austria e Italia; siamo a 2275 metri e alle 17,30 le aspettano tre ore di cammino al confine tra i due stati e tra i porfidi per arrivare a quota 2693 del rifugio Europa; il tragitto è abbastanza agevole anche se lungo e, mentre Mauro decide di andare avanti precedendo il gruppo, Celeste rimane indietro e Chiara segue il Don come la sua ombra. L'accoglienza, come del resto sarà su tutti gli altri posti dove si è alloggiato, è ottima e, dopo aver gustato una abbondante cena e aver pregato e meditato un po' non resta che riposare le stanche membra nel dormitorio assieme a una quindicina di altre persone di diversa nazionalità.

LUNEDÌ 3 SETTEMBRE

La mattina è radiosa e promette ancora bel tempo: sotto di loro un mare di nuvole da cui si elevano le cime delle montagne illuminate dal sole e i quattro sul cocuzzolo dove sventola la bandiera tirolese, a recitare le lodi e pregare per quanti sono rimasti a casa, con la visione del rifugio avvolto



Il rifugio Europa dall'alto dei suoi 2700 m.

da una nebbiolina in cui si specchia l'arcobaleno.

La visione è biblica come nel giorno in cui gli apostoli si trovarono con Gesù sul monte Tabor.

Si prende ora discendere recitando un rosario mentre la nebbia si è diradata e, dopo aver superato il tratto a blocchi porfirici, ci si ferma su un ripiano sopra una malga per leggere un capitolo del libro di Carlo Carretto "Un cammino senza fine" in cui si esalta il valore dell'amore umano senza distinzioni e come specchio dell'amore di Dio per la vita fino a diventare totalizzante, tanto da essere un amore impossibile e che va anche al di là della morte stessa, vista come un passaggio necessario attraverso il quale si potrà vivere solo nel Suo amore.

Dopo un breve tratto di sentiero a zig zag attraverso il bosco però, Mauro accusa un forte dolore ad una gamba e, a stento, nonostante un massaggio, riesce a raggiungere il fondo valle nel villaggio di Platz per proseguire per altri 6 Km verso la località di Bargone (1369 metri).

Per fortuna Don Bruno fidandosi dell'istinto più che della cartina, aveva percorso in senso contrario, con Chiara,

2 Km di strada e, a seguito di informazioni sul posto, aveva pensato di provvedere ad un trasbordo di fortuna con un pulmino che lungo la strada (quella giusta) ha raccolto anche Celeste e Mauro.

A Bargone, dopo un pasto al sacco, anche per alleggerire il peso degli zaini, e la recita dei salmi si presentava la salita al rifugio Vipiteno a 2344 metri.

Mauro, pur con rammarico suo e degli amici, è costretto a rinunciare e prendere la via del ritorno con autostop, treno, corriera e, ancora una volta, con l'intervento di Marco che lo recupera a Predazzo.

La salita per la val di Bargone sale diritta lungo il torrente omonimo che allietta con il suo fragore, ma si presenta ripida e faticosa; la speranza di appoggiarsi ad una malga è svanita perché incustodita nonostante la presenza di mucche. Si deve perciò giungere direttamente al rifugio che si può localizzare solo per la presenza della bandiera (rigorosamente tirolese con stella alpina in campo verde).

All'arrivo, una pioggerellina che si fa sempre più fitta e fredda li accoglie nel ri-



Il mare di nebbia dal rifugio Europa con l'emergere delle cime.



Momento di relax e riflessione fra i frutti di bosco scendendo dal rif. Europa nella Valle di Vizze: Chiara, Celeste e Mauro.

fugio ben riscaldato e accogliente. Sembra una di quelle baite ristrutturate dove al piano terra si trova la cucina e due tavoli e nel soppalco, raggiungibile attraverso una scala a pioli e una botola, ben isolato con perline, il dormitorio tra le travature; per lavarsi una fontana all'esterno e per i bisogni fisiologici un mini-servizio a caduta libera al di là del cocuzzolo dove la notte si incontra il via vai degli ospiti armati di pila.

L'indomani si sarebbe dovuti arrivare al Picco della Croce (3132 metri) e al Lago Selvaggio.

Il tempo non promette nulla di buono e il gestore informa che il servizio meteorologico austriaco prevede neve fino a 1300 metri e perciò, se si vuole raggiungere il rifugio Bressanone si dovrà seguire il sentiero no 17 che corre a nord, sotto il Picco della Croce partendo presto.

Con le comunicazioni si è anche fuori dal mondo in quanto da queste parti il telefonino non ha campo.

Le speranze per arrivare in cima si smorzano, ma almeno se si potesse superare la forcella per arrivare al Lago Selvaggio!

Si decide perciò di celebrare la messa in un angolo ben raccolto e, dopo abbondante cena a base di minestra di orzo e patate con Wurstel, si recitano i vesperi e compieta e si chiacchiera ancora un pò consultando la cartina.

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE

Arrivare al Picco della Croce?

Illusione! ...Alla mattina, dopo una notte di vento e nevischio, il paesaggio si presenta con un centimetro di neve attorno al rifugio.

Dopo una bella rinfrescata sulla fontana esterna con nevischio, la colazione e la recita delle lodi, si parte alla volta della prima forcella che nonostante il crescere della neve fino a 5 centimetri si raggiunge assai presto.

Il tentativo per raggiungere la forcella più alta fallisce dopo solo 20 metri a causa del terreno ridotto ad una lastra di ghiaccio.

Non resta che abbandonare l'idea di vedere il Lago Selvaggio e seguire il sentiero basso indicato dal gestore del rifugio.

Nebbia, vento, e bufera accompagnano la comitiva per questo tratto, prima in discesa e poi di traverso e in salita attraverso massi di porfidi e con il vento di bufera che tenta di spostare gli zaini tanto da fer-



Chiara infreddolita alla forcella sopra il rif. Vipiteno (poco meno di 2700 m.) nella mitica attraversata verso il rif. Bressanone. La neve è appena visibile, ma il vento e il freddo sono forti come il terreno ghiacciato che è ben visibile.



La neve sulle panche al rif. Bressanone.



In partenza dal rif. Bressanone verso la valle di Pusteria. Cammineremo per più di un'ora in mezzo alla neve, che in certi punti ci giunge alle ginocchia.

marsi contro vento e lasciar passare la folata di neve e vento per poi proseguire lentamente e in sicurezza. Finalmente, superata la forcella della Rena (2642 metri), si scende con 10 cm di neve che impediscono di calibrare bene la presenza di pericoli, fino a giungere nella zona prativa dove un profondo respiro da motivo di rendere grazie a Dio per il superamento del pericolo e così in poco tempo si giunge al rifugio Bressanone (2344 metri).

Siamo nel primo pomeriggio e dopo una buona pa-

stasciutta e un riposino tonificante, si ha tutto il tempo per scherzare un po', scrivere alcune cartoline, pregare insieme e leggere buona parte del libro di Carlo Carretto oltre a dare qualche suggerimento a Don Bruno sulla omelia che dovrà fare il sabato dopo per due sposi amanti della montagna.

Il pensiero corre ancora verso le persone care, agli amici, agli ammalati della parrocchia, ai giovani, alle giovani coppie, a Mauro che ha dovuto tornare a casa e anche alla nostra esperienza

religiosa, formativa e di vita in generale.

Da casa attraverso il telefono fisso, giungono notizie che per l'indomani si prevede bel tempo; Don Bruno pensa già che forse ci sarà la possibilità di raggiungere il Lago Selvaggio attraverso un valico a quota 2808, ma intanto continuano le raffiche di vento e la neve si fa sempre più fitta e incomincia a fare un soffice strato sui tavoli esterni.

Verso sera, in un bell'angolo, sotto un artistico crocifisso, don Bruno celebra la messa assieme ai due chierichetti, compagni di viaggio. Nel rifugio infatti sono solo loro tre insieme a due tedeschi con un ragazzo e che avrebbero voluto proseguire il tragitto inverso rispetto ai nostri.

Intanto li aspetta una buona cena calda simile a quella del rifugio Vipiteno.

Dopo cena il naso è appiccicato alla finestra ad osservare il turbinio della neve che cade sempre più fitta e con il vento fa dei giri gori meravigliosi.

Verso le nove non resta che recitare la compieta e tuffarsi sul letto a castello per una buona notte allietata dal sibilo del vento e dallo sventolio della bandiera tirolese che si vede dalla finestra.

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE

La mattina è bianca di sotto, di sopra e tutt'intorno. Provare ad uscire dal rifugio è un'impresa per affrontare la neve che con la forza del vento ti arriva in faccia come degli spilli; ma non ci sono alternative!

Dopo la recita delle lodi, una breve meditazione e un capitolo di Carlo Carretto, si parte nonostante i 25 centimetri di neve fresca; bisogna affrontare la discesa attraverso un sentiero dove la neve si è anche ammucchiata e arriva fino al ginocchio. Ci si avvia al seguito di Don Bruno come apripista e dei tre tedeschi al seguito i quali hanno optato per una visita a Bolzano per vedere il museo dove si trova lo scheletro dell'Uomo di Similau.

Il sentiero è abbastanza largo e arrivati a malga Fane (1739 metri) ci sono i mandriani che sotto una fitta neve cercano di condurre le povere mucche verso la piana di Valles (1377 metri) dove poter brucare erba mista a neve.

A malga Fane ci sono ancora 15 cm di neve ma un piccolo rifugio offre l'opportunità di bere qualcosa e man-

giare del buon formaggio prima di proseguire attraverso in sentiero largo e che offre la occasione di riflettere sull'economia agricola dell'Alto Adige attraverso dei cartelloni descrittivi sul numero di capi, sulla qualità e quantità di latte prodotto, ma con la preoccupazione che anche in questo ambiente così decantato, questa attività potrebbe un giorno essere abbandonata dalle giovani generazioni.

Si arriva a Valles e nel seguire la pista ciclabile del lungo pianoro continua a nevicare anche se ormai la neve si scoglie al suolo.

La discesa verso Rio Pusteria (763 metri) ora corre lungo il rio Valles con strada asfaltata, in mezzo ad un bellissimo bosco di conifere che però ribatte i piedi. Chiara fa sempre da ombra a don Bruno mentre Celeste viaggia a velocità ridotta.

Rio Pusteria li accoglie con l'arrivo del sole e dopo uno spuntino con i propri rifornimenti si entra nella bella chiesa gotica alla sinistra della quale è stata ricavata un'altra aula in stile moderno che però, anche se funzionale, presenta una parte absidale piuttosto pesante in ferro battuto.

Sono stanchi, ma la salita a Rodengo pare abbordabile se pur attraverso la via più corta.

Purtroppo i tre avevano dimenticato il nome dell'alloggio da raggiungere e avevano solo delle indicazioni per cui, dopo aver girato a vuoto per alcuni chilometri, tramite informazioni ottenute in municipio, sono giunti all'accogliente maso Steigherhof in località S. Paolo dove la padrona, dal solaio notando quei tre pellegrini stanchi ha fatto un segno di saluto.

La camminata non è stata però del tutto inutile in quanto si è potuto ammirare dei capitelli finemente affrescati molto belli e significativi.

Finalmente si poteva avere la soddisfazione di fare una bella doccia calda, un buon bagno ai piedi e riposare in un letto con piumino!

Anche qui si celebra la messa insieme alla famiglia ospitante e si procede ad una cena piuttosto sostanziosa prima delle preghiere della sera e della buona notte.

GIOVEDÌ 6 SETTEMBRE

Ora li attende l'ultima fatica non prima di aver soddisfatto il palato con una abbondante colazione a base di ogni ben di Dio, la recita delle lodi e l'ultimo capitolo del libro di

Carlo Carretto.

Da Rodengo (885 metri) bisogna scendere sulla Rienza a 620 metri per poi risalire attraverso una bella pineta fino all'altopiano di Naz (889 metri) e poi ridiscendere a Bressanone a 560 metri.

L'attraversamento dell'altopiano di Naz è particolarmente suggestivo per la presenza di meli carichi di frutta di cui si è approfittato di assaggiarne il gusto.

Lungo il tragitto, la presenza di crocifissi e di stупende chiesette hanno favorito la recita di un rosario. La giornata è ariosa e il sole li accompagna mentre tra le valli alpine si può notare ancora aria di burrasca di neve.

Verso mezzogiorno si apre la vista di Bressanone con i suoi campanili, l'autostrada, la ferrovia, e i vari edifici; la visione richiama certamente a quella dei pellegrini che si recano a Santiago anche se in forma ridottissima; niente di meglio che recitare l'Angelus al suono della campana e poi giù per viottoli segnati da muretti a secco, tra meleti e vigneti per fermarsi poco prima della conclusione su una panchina a consumare gli ultimi resti delle proprie riserve alimentari.

Ma non finisce qui perché a Bressanone bisogna recuperare l'auto che Marco aveva parcheggiato in luogo sicuro e ben custodito presso il convento delle Clarisse.

Dopo un paio di informazioni sulla posizione del sito ecco finalmente il miraggio della punta grigia dove ficcare il pesante fardello che li aveva accompagnati per quattro giorni. Che sollievo!...

Ora, per dar lode a Dio della bella esperienza non resta che la conclusione con una celebrazione all'abbazia di Novacella presso l'altare della Madonna riservato al celebrante e ai due amici. Mai quella chiesa sarà forse stata riservata a tre persone per una messa!... Quale onore!...

L'ambiente attraversato ha fatto comprendere come in quel lembo di terra sia ancora vivo il senso religioso della gente e come l'agricoltura, sorretta da particolari benefici, sia ancora una parte importante del sostentamento delle famiglie che ne curano il territorio in modo da renderlo sempre bello e attraente anche per chi lo visita.

Riflettendo su questo tragitto è venuto spontaneo pensare come esso potrebbe rappresentare un po' le tappe della vita con la educazione



Celeste e Chiara davanti alla bellissima e confortevole Pensione (Maso) Steigherhof a Rodengo di Rio Punteria, prima di imboccare il sentiero, che passando fra i bellissimi frutteti dell'altipiano, ci porterà in 4 ore a Bressanone al termine della nostra camminata.

iniziale, l'incontro con persone amiche, le tappe importanti del fidanzamento, del matrimonio, della scelta di vita religiosa, dei momenti belli ma anche turbolenti che ci riserva attraverso un itinerario che alle volte si vorrebbe diverso ma che per un disegno soprannaturale ci porta per altre strade. Per fortuna, sor-

retti dalla fede e dagli amici riusciamo a superare gli ostacoli e proseguire con tanta fiducia in Dio verso mete che ci sono alle volte sconosciute, ma che, con l'aiuto anche della Madonna e dei Santi, egli ci farà scoprire e percorrere ancora lungo il percorso della nostra vita.

Celeste

Chiesa di Valt

Stanno per essere ultimati i lavori di restauro della chiesetta di Val, dedicata alla Madonna Ausiliatrice. È stato rifatto il tetto della chiesa e della sagrestia, del piccolo campanile e si è pure provveduto al rifacimento dell'intonaco esterno, con risultati molto buoni.

Ora si dovrà sistemare l'interno, che non comporterà grossi impegni di spesa e tempi lunghi.

Ci stiamo già orientando per una soluzione opportuna.

Il costo complessivo dei lavori verrà riportato sul prossimo numero del bollettino.

Ringraziamo quanti hanno dato la loro opera per i lavori ed hanno dato un'offerta per venire incontro alle spese.

Vorrei segnalare in particolare due iniziative:

1. Gli abitanti di Valt, in particolare alcune donne, si sono attivate in occasione della sagra della Madonna Ausiliatrice, per offrire ai presenti vari dolci e l'offerta (mille euro) andrà per le finestre nuove della chiesetta.
2. In occasione del 40° di matrimonio di Pescosta Maria e Armando gli invitati alla festa hanno offerto 585 euro per la chiesa, ricordando anche i genitori, Lucia e Agostino che si erano sposati proprio nella Chiesetta di Valt. Ricordo la mamma Lucia come era legata alla chiesetta e lei pure ha dato la sua offerta generosa.



Felicitazioni e auguri!

LE PART DE MONTAGNA

Chi che ha pi o manco la mia età
son segur che i e bogn de se regordà
kande che i temp i era pi dur e gram
e bisognea se da da fa par cenì lontana la fam.

Tuti i taregn i era coltivaì;
onde che no l'era bosk l'era ort, ciamp e prai
patate, orz e tut kel ke se podea semenà
par fa sì ke i cristiagn el bestiam i avese da magnà.

La pi gran part de le fameie i avea prai
par podei fa el fen e empenì i tabiai;
ogni ciòt de erba l'era bon,
l'era tut bel siegà entorn ale frazion.

Par se rende cont de quant che l'era da laorà
basta dì che fin su sot ale crepe i dea a siegà
i nost noni, dent fierà, forte e stagna;
parlon dele part segadive de montagna.

Le part l'era tuti chi prai che se pol vede
da sot le Aute fin fora a Krode,
taregn che l'era comune proprietà dele frazion
che vol dì Feder, Fargona e Carfon.

Anca se l'era taregn ert e pien de sas
il servia istes a fa arquanti fas,
ma ades volarie regordà
che ke le suzedù Kalke secolo fa.

Entorn al 1700 na lite la e skopiada
tra le frazion e ki da la Valada
par avei l'usufruto e la proprietà
de sti taregn che tuti doi i volea sfrutà.

Dopo agn de barufe el tribunal l'ha sentenzià
che a ki dele frazion le part le dovea restà
e ki da la Valada come ben saòn
i e restai parogn de fora de Krode e del giaron.

Da allora tute ste part segadive a rotazion
le e state sfrutate da la nosta popolazion
che con gran fadiga, ma par necessità
il dea a siegale sul fenì de l'istà.

Ogni part l'avea el so nome e qua hai sturtà su
tuti ki ke hai podù:

L'era i kolmiei de Krode, Auta, Cavalera, e Valer,
le part dei Lagusiei, i Pendoj, Pian dela Doza, le Zope, el Zapin,
el Col de Mulinel, Palù dele Mule, i Sasogn, le Valine, la Costa
dei Spin,

la Val dele Pere, la Duanela, Valgranda, i Travers, la Fontana de
Krode,
el Mandriz, le Buse de Cavalera, le Donte de l'Autà, le Zenge, la
part dele Fede,
la Mort, el Sas del Barbarot, el Capel 3Venti, el pian dela Doza,
i Lares, Le Coste Longhe del Travers, el Medil, le Bise e Costa
Spiza,
el Sas dela Sosta, el Cargador, el Coston de Krode, el For-
migher, Col dela Baita,
el Podestal, i Baranc, i Zok, el Pianet e i Cadin de l'Autà.

L'era grande fadighe parchè par podei lugà
la strada la era longa col car che le vache le dovea tirà;
col temp e i temporai se cognea fa i cont
l'era sol la sosta del bait de Colmont.

Dopo la prima guera na gran novità
la fat si che tanta fadiga se ha podest sparagnà;
co le teleferiche che le era state recuperade
da Cavalera e Colmont fin du 'nti Piagn tirade.

Salta fora ricordi de carghe pesanti, rusak e darlin
con inte carucole, corde e caudrin;
la strada de Van, el Santantone, Cavaliera,
en gran laorà da mattina a sera.

Segador, rodèle tra costogn e val
Velme e mar, semper atenti al temporal
l fas tuti pronti e engrumai
Co le carucole takade e ben ligai.

Co le ora, pronti!, parte el prim,
con gran bisna el va dù fin che devanta en puntin;
bisogna fa prest, da Colmont a Cavalera
tut bisogna molà dù prima de sera.

Se skianta el fas dù 'ntel barachin
bisogna tiralo dù, tosot daideme en cin,
ateni ale carucole, le pericol de se scotà,
i karet i e pronti a menà i fas inte tabià.

El temp le stat bon e el ne ha daidà,
par stasera l fas i sarà inte tabià;
Ma che fadighe!, no sai se val la pena
n'altro an no don pi su a se rompe la skena.

Ricordi lontagn; no le restà pi nia,
el temp el pasa e el vola via;
magari se era pi kontent allora ke adès
en mez ala natura ma senza stres.

Bepino da Fargona

IL CENTENARIO DEL RIFUGIO MULAZ 1907-2007

Si legge sulla Rivista Mensile del Club Alpino Italiano Volume XXVI del 1907 a pagina 470: "Il giorno 10 settembre ebbe luogo l'inaugurazione del Rifugio eretto dalla Sezione di Venezia in prossimità del Passo del Mulaz (m 2620) nel gruppo delle Pale. È questa la quinta di tali provvide costruzioni, che per merito della operosa Sezione è sorta sulle Dolomiti Venete a tener alto di fronte agli stranieri il decoro dell'alpinismo italiano.

Dei cinque, questo del Mulaz, a m 2560, è il più alto e il più vicino al confine italo-austriaco, da cui non dista che un centinaio di metri.

E mentre gli esteti della montagna non rifinivano di ammirare la bellezza del paesaggio, tale che pochi rifugi nelle Dolomiti possono stare al paro di questo per grandiosità del pa-

norama, i pratici di alpinismo non si stancavano di lodare l'accuratezza dei lavori, che fa onore veramente al socio Emanuele Murer di Falcade, costruttore del rifugio.

Quando i discorsi finirono, la madrina del rifugio, signorina Giuseppina Tivan, infranse con un vigoroso colpo di piccozza la tradizionale bottiglia di "cham-pagne" che pende da una delle finestre.

Com'è consuetudine della Sezione, la sacra benedizione fu impartita dal parroco di Falcade don Sante Cappello, che è pure un valoroso alpinista.

Terminato l'arredamento il rifugio verrà a costare poco più di L. 7.000.

Al nuovo rifugio, non potrà mancare il più fortunato avvenire. Questo l'augurio!!".

Primo gestore della struttura fu appunto Ema-

nuele Murer che fu anche, come abbiamo visto, il costruttore. Successivamente il ricovero fu dato in gestione ad Agostino Murer "Beda" Guida Alpina di eccezionale talento che portò alto l'alpinismo nella nostra valle. Al termine del secondo conflitto mondiale il "Beda" cedette la

gestione alla nipote Rachele sposatasi con Silvio Adami che nel 1950 diventò Guida Alpina. Rachele e Silvio gestirono il rifugio fino al 1974, cioè per ben 28 anni!! A loro subentrò il figlio Giorgio con la moglie Pia Crepez fino al 1994. La famiglia Adami per questa lunga e valida ge-



Il rifugio Mulaz nel 1907.

stione fu tra le premiate, quest'anno, con il "Pelmo d'Oro".

Nel 1995 la Sezione di Venezia, proprietaria del rifugio, propose a Bruno De Donà, una Guida Alpina di San Tomaso, e alla moglie Mirella Scola la nuova gestione.

La coppia affrontò in questi ultimi anni tutti i lavori di adeguamento alle molteplici e complicate normative vigenti, grazie anche ad un sensibile aiuto di numerosi volontari valligiani.

Cento anni sono trascorsi e tanti alpinisti ed escursionisti sono stati ospitati tra le solide mura di questo rifugio. Una data così storica non si poteva certo dimenticare: lo scorso 9 settembre, lassù ai 2.570 metri (così è

quotato oggi) del Rifugio Mulàz si è degnamente festeggiato il centenario della sua costruzione.

Presenti numerose autorità: il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, il Presidente della Sezione di Venezia del CAI Gidoni, il vicepresidente nazionale del CAI Umberto Martini, il presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon e l'assessore Claudio Costa, il sindaco di Falcade Murer, il sindaco di Canale d'Agordo Flavio Colcergnan, la rappresentanza del CAI di Agordo, Oderzo, Conegliano, del Primiero, le Guide Alpine di San Martino di Castrozza ed il Soccorso Alpino Val Biois.

Dopo la celebrazione della S. Messa c'è stata la posa di una targa in bronzo commem-



Il rifugio Mulàz, dalla Cima Campido, ai nostri giorni.

morativa sul vicino Sasso Arduini dove lo sguardo spazia su tutta la nostra splendida vallata, ed infine è stato presentato il volume "Alle soglie del cielo" di Bepi Pellegrinon che ha anche curato tutta l'organizzazione dell'evento.

Nella giornata precedente (8 settembre) era stato inoltre

inaugurato il nuovo sentiero "Quinto Scalet" che salendo dalla Val Venegia al Passo Mulàz offre l'opportunità meno faticosa per raggiungere il rifugio (1,30 h circa), che può essere raggiunto anche dal Passo Valles, da Falcade, da Garès e dal Rifugio Rosetta.

NOZZE D'ORO NELL'ANNO 1952 A SAPPADÈ

Trascrivo la filastrocca scritta da mio padre per il 50° anniversario degli sposi e suoceri: Zulian Giovanni-Pietro (Terlo) e Follador Margherita (Gegra) e datata 28.01.1952 senza velleità poetiche, ma piena di arguzia, ironia e buona conoscenza popolare (di una volta!), dato che lo scrivente aveva frequentato la scuola solo fino alla 4ª elementare.

Sappade 28-01-1952

Se permettete ora, vi voglio un po' illustrare la vita e la condanna di chi si vuol sposare.

Lo scopo è di creare un po' di buon umore che è fonte di salute: sia preso a tutte le ore. Andiamo col pensiero indietro cinquant'anni, vediamo due fidanzati: Margherita e Giovanni, si volevano un gran bene, che li faceva sognare, consacravano il loro amore davanti all'Altare incominciò ben presto a farci su le spese, reggendo, per più ore, il torcio a sant'Agnese; ricorrendo quei di la festa delle Figlie di Maria, dovè far penitenza, per averla in Compagnia. Se dovesse rinnovarsi ora il Rito di quel di metto in dubbio che Giovanni debba dire ancor di "sì".

Non posso garantire che sia tutta verità ma proteggere l'"Uomo" l'è una gran necessità.

Lo scopo della Donna è, per dire il vero, incatenar l'Uomo e farlo prigioniero.

Nel di del matrimonio, con fare misterioso, dirà il Sacerdote rivolgendosi allo Sposo, per certo lo dirà, sempre in buon latino: "Che cosa mi combini, o povero bambino?".

Poi guardando in alto, pregando egli dirà: "Perdonalo Signore, non sa quello che fa".

L'unione fa la forza, si vuole dimostrare; in questo caso invece l'unione fa disperare.

Alla Sposa cose belle, fiori d'arancio, merletti e trine; allo Sposo semplicemente l'incoronazione di spine.

Alla Donna un po' di lode, ora, che diamine direte, ma Vi devo confessare, coscienza mia non lo permette.



Roberto Quagliati 1916 - 2003
Angelica Zulian 1915 - 2006

Roberto Quagliati e Angelica Zulian novelli sposi a Sappade nell'anno 1945 circa.

Per tutti noi sposati, che siamo in mezzo ai guai, quando ci siamo accorti, era troppo tardi ormai. Invidierei chi ha la fortuna di sposar una miliardaria, ma che dopo, coi miliardi, potesse cambiar aria.

Per poco dan che porti, la cosa è proprio esatta del celibe oramai la carriera è rovinata.

Pensiamo con un brivido al povero Papà, che già da cinquant'anni "Addio libertà".

E poi non è finita, chissà per quanto ancora a torto o a ragione, deve dir sempre "Sissignora".

ciò se non bastasse, con tanti altri guai, vuol sempre aver ragione, e darle torto mai.

Non facciamo delle eccezioni: son tutte e quante uguali lo sono per istinto, cagion di tutti i mali.

È noto a tutti quanti, che ancor nel tempo antico, fu sempre e ognor la Donna che trascinò il marito.

Il nostro padre Adamo e nostra madre Eva.

Così per aver la Donna ascoltato, fu dal Signore duramente castigato.

E allor per suo castigo, sentite che ferita! "tenerla in compagnia per tutta una vita"

Povero Papà, vi invito ad aver pazienza, io sono un po' più giovane, ma già lo so per esperienza.

Sarebbe bello ringraziare chi la Sposa ci donò, invece Dio mi ha dato questa croce e me la porterò.

Son lunghi cinquant'anni, se bene ci pensate, di libertà perduta, e pene immeritate.

Potete ben guardare l'avvenir con un sorriso, vi siete guadagnato altro che paradiso.

Donne non vi offendete, voi che fate qui presenza, strumenti di castigo, espiazione e penitenza.

La colpa non è vostra, lo diciamo con chiarezza, torturar l'uomo è per voi come fare una carezza.

Ingrato contrattempo, se pensiamo poi, che proprio, queste croci le abbiam volute noi.

Concludiamo, se non siete di parer contrario, e diciamolo che la Donna è un male necessario.

Tirando un po' le somme, si deve constatare se uno aiuta l'altra... siam fatti per campare.

Il mondo è una ruota, questa è la realtà: oggi tocca a noi, domani ad altri toccherà.

Se un di scappaste con qualche leggerezza, sappiatevi perdonare, è la terza giovinezza.

Come noi vi perdoniamo i torti da voi fatti: alle vostre prime nozze non ci avete invitati.

A voi papà e mamma vi voglio augurare che ancora molti anni vi dobbiate sopportare.

Che Dio ci esaudisca e vegli, sul cammino mettetevi con forza, che il secolo è vicino.

Diciamolo col cuore, più volte tutti in coro: "Evviva i Nonni Sposi e le loro nozze d'oro".

E diamoci appuntamento sin da questo istante tra dieci anni esatti, per quelle di DIAMANTE.

20 AGOSTO: CAVIOLA: 1944 - 2007

"DON BRUNO HA INSULTATO I PARTIGIANI, NON SI PUÒ PARLARE COSÌ..."

Così si esprimeva sul "Corriere delle Alpi" in data 22 agosto, il sig. Luciano Padovan, presidente provinciale dell'ANPI, all'indomani delle considerazioni effettuate durante la cerimonia di ricordo dell'ecicidio.

Cosa aveva detto don Bruno, all'omelia, di così grave?

Tutti quelli che erano presenti alla Messa possono confermare quanto riferirò come del resto ha già fatto il Sindaco di Falcade, sig. Murer Stefano nel suo intervento, apparso sullo stesso giornale in data 25 agosto: "...Trovo le omelie di don Bruno piacevoli da ascoltare, perché riesce a esprimere sempre l'amore verso il prossimo e la fede illimitata nella dottrina cristiana. L'omelia di lunedì 20 agosto non è stata da meno del suo consueto operare. Don Bruno ha parlato di come si dovrebbe sconfiggere il male, di come S. Pio X ha risposto agli imperatori austriaci nel momento della loro dichiarazione di guerra, ha parlato di come Gesù sia rimasto solo nel momento della sua crocifissione, abbandonato dagli apostoli, come è rimasta sola la popolazione di Caviola in quei tristi e drammatici eventi..."

Questa l'omelia:

"Di buon mattino, in questa giornata di pioggia e di tristi anniversari e per qualcuno di ancor più di tristi ricordi, mi sono raccolto in preghiera a ripensare e a ricordare quei giorni.

Io ero un ragazzo di 7 anni e non ero lontano da Caviola... Ricordo quel tempo, soprattutto nella paura dei miei genitori: paura per i tedeschi, ma anche per altri..."

Nella mia riflessione mattutina ho pensato allo strazio di quella povera gente barbaramente uccisa, ho pensato alla loro paura. Ho pensato a quella barbarie, alla crudeltà dei nazisti ed ho pensato anche ad altro.

Tutti pensieri tristi ed allora ho cercato luce e conforto nella parola di Dio che abbiamo appena ascoltato.

La parola dell'Apostolo Giovanni: "Solo chi ama è nella vita e avrà la vita eterna; chi odia è un omicida..."

La parola di Gesù nel Getsemani: "Chi di spada ferisce, di spada perisce..."; "...Allora, tutti i discepoli, abbando-

nandolo, si diedero alla fuga".

Principio motore della storia per chi è cristiano è l'amore, non la lotta. Il male dev'essere sconfitto dal bene, pagando anche di persona. Così ha sempre agito Gesù, lottando per la verità e per la giustizia, fino a lasciarsi crocifiggere, ben potendo difendersi. Così ha parlato e agito S. Paolo "...Sconfiggi il male col bene...". Così hanno agito e parlato: il grande Gandhi, Martin Luther King, Papa Giovanni Paolo II... e molti altri. Io sogno la "resistenza della non violenza", quella fatta senza uccidere, come è avvenuto nella storia con la rivoluzione dei garofani in Portogallo, nella rivoluzione della gente di colore nei confronti dei bianchi: Martin Luther King avrebbe potuto istigare la gente di colore contro i bianchi ed invece li esortava ad aiutare i bianchi a convertirsi con la forza dell'amore. Uno dei libri più belli che ho letto porta proprio questo titolo: "La forza di amare...". Giovanni Paolo II ha contribuito a far cadere la dittatura del comunismo dell'est con azione pacifica, con la forza delle idee, della verità, dell'amore. Io sogno e prego perché ci siano sì rivoluzioni, ma che avvengano nella non violenza e nell'amore. È inevitabile che le rivoluzioni si facciano con le armi e che debbano morire gli innocenti? In questo spirito non c'è spazio nemmeno per la guerra preventiva, per la pena di morte...

A proposito di Gesù lasciato solo, abbandonato nel Getsemani è ben facile accostare Caviola in quei tristi giorni lasciata sola, abbandonata da chi avrebbe dovuto difenderla..."

Questa l'omelia pronunciata lunedì 20 agosto in chiesa a Caviola. I partigiani

non sono mai stati nominati e invece è stata ricordata la ferocia nazista. Perché allora quell'articolo di Padovan, che a qualcuno è sembrato tanto cattivo? Aveva ragione Antonio Alberti, di Pieve di Cadore quando scriveva sempre sul "Corriere delle Alpi": "Don Bruno ha stuzzicato le vespe più permalose...". A proposito delle reazioni, ringrazio le persone che mi hanno appoggiato incondizionatamente e mi hanno esortato a non ritirare nessuna parola, quando dicevo che io per sé quelle parole scritte sul giornale non le avevo manifestate in pubblico. Mi hanno telefonato e scritto da Belluno, da Agordo, da Cortina, da Caviola. Ho scritto sul foglio parrocchiale della settimana sollecitando riflessioni pro o contro, ma possibilmente costruttive. Un turista di Varese che da anni passa le vacanze a Caviola e che nei mesi estivi consideriamo parte viva della nostra comunità mi ha consegnato a mano una riflessione in spirito costruttivo, che riporterò qui sotto. Per quanto mi riguarda ne faccio tesoro e lo stesso spero che facciano altri. In particolare ho gradito la solidarietà del Gruppo Alpini di Caviola, che nella persona del capo gruppo Celeste Scardanzan mi ha inviato una lettera di incondizionato appoggio.

Perché allora la presa di posizione del sig. Padovan?

Perché il giornalista del "Corriere delle Alpi" ha riportato sul giornale parole che corrispondono sì al mio pensiero, ma che mi sono ben guardato dal pronunciare in



una omelia in chiesa.

Qui sul giornale posso precisare quello che penso. La "non violenza" e l'amore devono essere il motore della storia e anche delle rivoluzioni e non la lotta (la lotta armata, la lotta di classe). Si dice che per legittima difesa si può uccidere; io mi sento più vicino a Gesù che ha detto: "Chi di spada ferisce, di spada perisce". Gesù nel Getsemani si trovava in una situazione di legittima difesa e non ha usato la forza. Io sto dalla sua parte. Al termine dell'omelia, ricordo che ho detto: "piuttosto che commettere ingiustizia preferisco subire ingiustizia; piuttosto che uccidere preferisco essere ucciso..."

Questa è la mia filosofia, questo è il mio pensiero e lo dico a tutti senza alcuna distinzione di partito o di religione. Ad esempio: uccidere in nome di Dio è una bestemmia che grida vendetta... S. Pio X ha detto: "Io non benedico gli eserciti (erano cattolici), ma benedico la pace". La guerra preventiva è un pensiero inaccettabile; la pena di morte è inaccettabile...

Tutto questo è utopia? Anche il Vangelo può essere considerato utopia, ma chi è che ha veramente cambiato la storia e la cambia tutt'ora? Chi è stato il vero rivoluzionario? La storia non si conta dalla nascita di Gesù? E Gesù come ha agito? Non ha armato gli Apostoli di strumenti di guerra, ma di ben altro...; ha detto: "...Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi...". Io capisco che è difficile accettare un pensiero che si ispira al Vangelo in una società dove regnano la falsità, la sopraffazione, la legge del



Monumento al partigiano.





più forte, il muro contro muro, il terrorismo, la mafia...

Circa Caviola abbandonata, penso che ci voglia poco a rendersi conto dell'evidenza. Caviola è stata abbandonata, è rimasta sola in quei due giorni. Abbandonata da chi?

Io ho sentito che chi ha fatto quello che era possibile fare, è stato mons. Augusto Bramezza, arciprete di Canale.

Ho saputo da due persone degnissime di fede che mi hanno assicurato da fonti certe che i partigiani che operavano nella Valle del Biois, mentre Caviola bruciava, se ne stavano ben tranquilli, al sicuro, sulle montagne di Selva di Cadore.

Circa il gesto inconsiderato di attaccare i tedeschi da alcuni partigiani, mi rifaccio ancora al Vangelo.

Gesù porta un esempio, alquanto strano sulla sua bocca: "Se devi affrontare un esercito ben agguerrito, valuta bene le tue forze, se sono adatte per fronteggiarlo, altrimenti manda un'ambasceria...".

Quei pochi partigiani che nelle vicinanze di Caviola hanno attaccato i tedeschi, cosa intendevano fare? Avevano un esercito alle spalle? Non sapevano che la rappresaglia nazista sarebbe stata terribile nei confronti della popolazione? E perché, chi ha potuto, è scappato?

Mi ha colpito il comportamento di una donna anziana di Falcade, che aveva avuto un familiare ucciso dai tedeschi in quei giorni ed era fortemente ostile ai partigiani! Ma perché?

Venga il sig. Padovan a Caviola ed entri nelle case e sentirà cosa pensano gli abitanti di Caviola circa i parti-

giani, di quanti soprusi, sopraffazioni, ingiustizie, vendette, uccisioni si sono macchiati in particolare dopo il 20 agosto, anche a guerra finita.

Non parliamo male dei partigiani che con coraggio, con lealtà, con eroismo hanno dato la loro vita (anche se vale il pensiero espresso sopra), ma non possiamo continuare ad accettare la falsità, l'ipocrisia, il continuare l'esaltazione verso chi non lo merita. Diamo onore ai caduti, ricordiamoli nella preghiera, con pietà umana e cristiana, ma non esaltiamo chi non se lo merita.

Un accenno al monumento al partigiano, qui a Caviola in piazza Pertini.

Perché non è stato accettato nel sagrato della chiesa? Perché per 364 giorni è così abbandonato?

Una proposta per il prossimo 20 agosto: facciamo una degna celebrazione religiosa per i caduti della ferocia nazista in quel 20 e 21 agosto.

Io auspico che vengano ricordate anche quelle persone uccise ingiustamente da coloro che si dicevano partigiani e che sono state per 60 anni dimenticate.

Se ciò non è accettato, ricordiamoli, questi ultimi, in altra data, ma ricordiamoli con cerimonia pubblica!

E per piacere: pensiamo al presente e guardiamo al futuro con spirito di riconciliazione nella verità, nella giustizia e con un po' di amore.

L'odio non porta da nessuna parte. "Chi odia è un omicida" (S. Giovanni), mentre l'amore ed il perdono generano vita e la verità ci fa liberi, "La verità vi farà liberi" (Vangelo).

A PROPOSITO DI COMMEMORAZIONI...

Il ricordo di fatti funesti come quelli della Valle del Biois del 1944 non devono generare, per rinnovare giudizi, condanne, odi e rancori, ma devono essere ricordati per

ONORARE

tutte le vittime, nessuna esclusa, perché indipendentemente dal loro credo politico ed impegno sociale, con il loro sacrificio ci hanno evidenziato quanto un clima di tensione sociale non produce mai soluzioni generalmente apprezzabili e può degenerare in atti altamente drammatici.

EVIDENZIARE

che il sacrificio di tante persone e cose ci deve impegnare al dialogo sincero e costruttivo, che abbia come obiettivo il bene comune e non l'interesse di pochi. Il tutto per evitare il ripetersi di certe situazioni e fatti.

RICORDARE

- che ogni uomo è prezioso così com'è. Così com'è, è utile al progetto della creazione di un mondo migliore, da godere nell'intera sua bellezza con tutte le sue grandi risorse;
- che vivere meglio, non dipende da chi abbiamo delegato ad amministrarci, ma dalla volontà, impegno e onestà di ciascuno di noi, nessuno escluso.
- Tutti abbiamo un'intelligenza che ci permette di avere delle nostre precise opinioni, per cui dobbiamo portare il

nostro contributo per l'attuazione di azioni che conducano al miglior bene comune;

- che il dialogo deve sempre prevalere al desiderio di imporre il proprio pensiero ad ogni costo, per evitare il pericolo di contrasti e contese altamente dannose per tutti;
- che dobbiamo tutti, nessuno escluso, prenderci per mano ed aiutarci nel nostro comune cammino a condividere ogni bene, sentendoci veramente FRATELLI;
- solo così le varie commemorazioni potranno contribuire ad un futuro migliore.

Proprio mentre scrivo, il postino mi ha portato una lettera, proveniente da Canale, scritta il 28.08.07:

"Mi congratulo con tanto piacere della verità scritta sul "Corriere delle Alpi" 21.08.07. Noi quel tempo l'abbiamo vissuto e ricordiamo quel brutto periodo. Ancora congratulazioni. Firmato".

Mi è pervenuta una sola voce critica. Una telefonata, non so da chi e da dove, ma certamente da fuori valle, che nel tono e nella forma delle cose dette, ma anche nella sostanza, mi ha ancor più confermato nella convinzione della mia idea. Se i partigiani sono difesi da persone come quella che mi ha telefonato, ricevono una ben meschina difesa. Solo persone incivili si comportano così.



20 AGOSTO 2007 UN'ALTRA OCCASIONE DI RICONCILIAZIONE DISTRUTTA

di Giovanni Pietro Crosato (*)

Quando, durante la funzione religiosa in commemorazione del rastrellamento tedesco del 20-21 agosto 1944, il Parroco di Caviola don Bruno De Lazzer si permette di riaffermare nell'omelia, prendendo spunto dal brano evangelico, la sua convinzione meditata alla luce del Vangelo di Gesù, allora nel quotidiano bellunese "Corriere delle Alpi" del 22-08-07, si ospitano le dichiarazioni di un "infuriato" Luciano Padovan, presidente dell'ANPI di Belluno.

Questi spara a zero sul citato sermone, forse commentandone una frase (certo virgolettata nel citato quotidiano del 21-08-2007, ma che, pur spremendo le meningi non ricordo avesse detto il parroco nell'omelia). Al grido "Don Bruno ha insultato i partigiani, non si può parlare in quel modo" rimprovera sia la scuola italiana - rea, salvo eccezioni, di parlare poco "della storia recente" (lo ringrazio, perché se è recente il 1944 allora io, del 1961, sono forse un ragazzino?) che dei dichiarati e non meglio definiti "sedicenti storici" - di cui, però, si guarda bene di fornire i nomi (si sa che le eventuali querele...). Il Parroco - s'aggiunge - non avrebbe parlato di chi causò la guerra da cui scaturirono tutte quelle conseguenze e dei criminali tedeschi che bruciarono altri paesi come quelli della nostra valle.

Ora che è passato del tempo, e certo smaltitasi l'infuriato, al Padovan gli si potrà sicuramente esporre che il parroco stava esprimendo, in un luogo sacro e durante una Santa Messa, delle riflessioni circa la commemorazione del 20 agosto e non una prolusione sulle cause e responsabilità della guerra o una richiesta di condanna al processo contro chi causò quei lutti. Che si dovrebbe, inoltre, per quel senso della misura che deve sempre essere rispettato da chiunque, evitare d'affermare che "o (il don Bruno) ignora i fatti provati e riprovati e parla lo stesso, oppure ha fatto sue le tesi di quei sedicenti storici...", quando il parroco, a cui va tutta la mia solidarietà anche come cattolico, ha solennemente espresso, ribadisco, un suo, come sempre, illuminato - dalla meditazione

del Vangelo - parere di guida spirituale della parrocchia. Non si è certamente fatto, inoltre, influenzare le sue opinioni da chicchessia ma le ha formate parlando con i suoi fedeli.

Da quelli che hanno subito in prima persona i lutti o ne hanno avuto di questi un racconto dai parenti. Detto questo, andiamo al punto. Quella tragica mattina del 20 agosto 1944 avvenne solo un piccolo conflitto a fuoco al ponte del Gaon. Si trattava di una ventina di partigiani circa, capitanati dal noto comandante garibaldino Mariano Mandolesi (Carlo), che si scontrarono con una pattuglia di perlustranti tedeschi. A dare manforte a questo piccolo gruppo venne, dalla direzione di Canale d'Agordo, un'altra squadra del distacco garibaldino Ganz. Il tempo d'arrivare all'inizio dell'abitato di Caviola e quest'ultimo drappello viene avvisato, dai valligiani, che ogni speranza di arrivare in ausilio al comandante Carlo è inutile.

Questi ha già capitolato ed il suo gruppo è in rotta verso la Marmolada e la montagna. I tedeschi sono già all'interno dell'abitato di Caviola. Allora al comandante di quel piccolo gruppo di partigiani garibaldini si pone un terribile dilemma: proseguire e dare battaglia in paese, in mezzo ai civili, o rientrare alla base. La decisione è nota: attaccare. Il risultato lo sappiamo: se il primo contingente tedesco indietreggia, trattandosi di territoriali, giungono i rinforzi e per i partigiani è gioco forza dover ritirarsi nella montagna. A questo punto lascio a chi legge la risposta a quella domanda che ancora incombe sulla vicenda e che riguarda proprio quella decisione: nel caso avesse desistito dall'attacco sarebbero stati risparmiati dei lutti e danni economici al paese di Caviola? Non sta a me dare una risposta a questa interrogazione, ma considero rappresentativa quella scarsa partecipazione alla cerimonia a ratificare una presa di posizione di chi - pur avendo un parente defunto in quella circostanza - preferisce, al limite, richiedere una funzione religiosa particolare non intendendo partecipare a quella solenne ed ufficiale.

Nessuno inoltre, certamente, nega il valore dei partigiani come ad esempio quelli della friulana Brigata Osoppo, ma qualcuno - come lo scrivente - vorrebbe avere una risposta anche a qualche altro perché. Perché si uccise la maestra Angela Bacchetti, incinta e madre di sette figli? Perché l'8 maggio 1945, a guerra pertanto oramai finita, avvenne l'assassinio del marito Cesare de Valliere, reo solo d'aver - perché innamoratissimo della moglie - cercato una risposta alla sua scomparsa?

Perché avvenne l'uccisione della maestra Maria Giovanna Borgato, madre di cinque bambini (il più grande dei quali aveva 13 anni) ed il cui marito era prigioniero in Africa, e perché - inoltre - avvenne il vilipendio del suo corpo unito in modo perverso, diabolico e sadico a quello dell'ucciso Cagnati Anselmo? E potremmo continuare con altre uccisioni compiute da quelli che, facendo mie le parole del sindaco di Falcade Stefano Murer, "dietro la giusta lotta

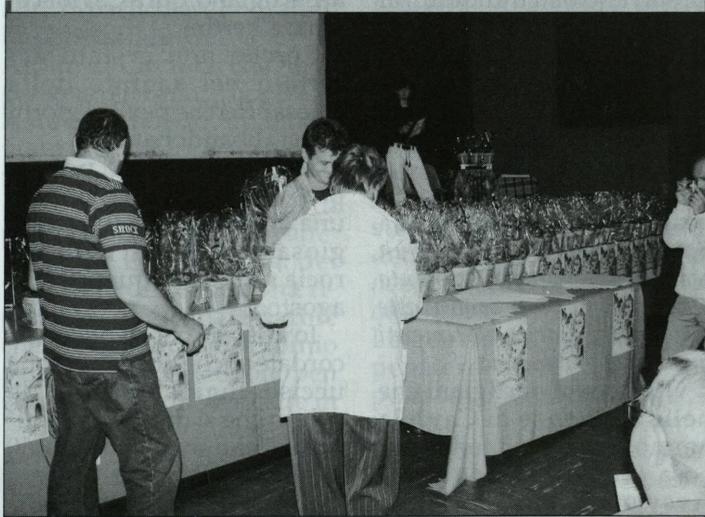
partigiana, gestivano il territorio della valle del Biois con il terrore e l'anarchia, non ostacolati da chi veramente partigiano (...)". Quelli che, cioè, hanno trasformato in un inferno, quasi una zona maledetta ed un tabù per il paese, quel paradiso della natura che sono le casere del Col di Pezza.

Perché, come disse sempre il sindaco Stefano Murer: "Ora i tedeschi sono stati in parte condannati, troppo poco per ciò che hanno fatto, ma agli altri che hanno brutalmente ucciso i Cagnati, la Borgato e altri che responsabilità imputiamo (...)?".

Il mio sogno, lo confesso, sarebbe una cerimonia religiosa unica in cui vengano ricordati tutti i caduti sia per mano tedesca, tra cui il bisnonno dei miei figli, il Marmolada Luigi, che partigiana. Anche quelli che sono rimasti insepolti nei nostri bei monti senza un fiore.

(*) = ricercatore del Centro Studi e Ricerche Storiche "Silentes Loquimur" di Pordenone.

IL BALCONE FIORITO



Con la presentazione del 30 agosto di bellissime immagini di fiori in collaborazione con Radio più. Molti i partecipanti all'iniziativa che ha avuto certamente un riscontro anche nella promozione turistica.

Molto valide anche le manifestazioni proposte dal Comune, dalla Biblioteca Comunale, dal Coro Val Biois, fra le quali:

SILVIA TESSARI IN CONCERTO

Anche quest'anno ha avuto grande successo il concerto che Silvia Tessari ha proposto al numeroso pubblico che gremiva il Salone della Casa della Gioventù, il 12 agosto.

AMICI DELLA MONTAGNA

Incontri religiosi e culturali nel paesaggio dolomitico



Il piccolo gruppo al Piz de la Cros sopra San Tomaso.

PIZ DE LA CROS

Martedì 12: abbiamo dato inizio alla stagione estiva delle gite in montagna.

Meta: Piz de la Cros sopra S. Tomaso.

Nonostante il tempo incerto, che ha consigliato certamente a qualcuno di stare a casa, la giornata è stata molto bella in tutti i sensi. Anche il tempo ci ha favoriti. Eravamo un piccolo gruppo, ma molto affiatato.

Abbiamo raggiunto la croce, dove ci siamo fermati in preghiera. Abbiamo vissuto una bellissima sorpresa: siamo stati accolti con grande cordialità dai coniugi Vani e Lina di S.

Tomaso nella loro baita di montagna, assieme ai nipoti Lara e Matteo; ci hanno preparato polenta e cervo ed altro ancora. È stata una vera gioia stare in compagnia. Li ringraziamo ancora della loro cordialità e generosità.

Andare in montagna è anche questo: è amicizia, preghiera, gioia, contemplazione, sorpresa...

Questo è lo spirito che ci guida nell'andare in montagna?

È un camminare che ci educa e ci trasmette tanti valori.

La montagna è scuola di vita!



MONTE PONTA

È il 3 luglio e con tempo incerto ci avviamo con le auto verso lo Zoldano, passando per il Passo Duran, Dont, Forno di Zoldo e Zoppé. Constatiamo con gioia che siamo ancora più numerosi della settimana precedente: poco meno di 40.

Su sentiero bagnato (aveva piovuto tutto il giorno precedente) scendiamo verso il torrente per poi risalire nel bosco verso la prima meta: la forcella Tamai. Riposiamo e compatiamo il gruppo e riprendiamo a salire.

Dapprima una salita dolce, anzi si scende perfino, ma poi risale di brutto. Ciascuno affronta l'asperità con il proprio passo e con le proprie forze per cui alla spicciolata si raggiunge la cima, da dove si ammira un panorama davvero bello. Per la cronaca, il primo a raggiungere la cima è il nostro Davide Costa, che salva così l'onore di Caviola. Ad un certo punto eravamo guidati da amici di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza e noi di Caviola eravamo un po' in difficoltà. Peccato per le nuvole un po' basse che ci impediscono di ammirare le cime del Pelmo, del Civetta...; appare invece in tutta la sua bellezza il gruppo del Bosconero.

Ci riposiamo, consumiamo il

nostro pranzetto; le brave donne ci offrono perfino il caffè e quindi con animo sereno diamo inizio al nostro momento spirituale, che risulterà particolarmente approfondito, con l'interesse di tutti e la collaborazione di tanti.

Scendiamo per altro sentiero, un sentiero di guerra, particolarmente dolce e attraversando un fitto bosco raggiungiamo il paesino di Costa e di lì riprendiamo a salire; un trecento metri di dislivello che risulteranno abbastanza faticosi, in particolare per chi era poco allenato. Anche se sudati raggiungiamo ancora la forcella Tamai e dopo una sosta di necessario riposo, ripercorriamo a ritroso il sentiero di andata, che in meno di un'ora ci permette di raggiungere le auto, in sosta a Zoppé. Una visitina veloce alla chiesa, dedicata a S. Anna e ci avviamo verso casa, facendo però una sosta al passo Duran, dove con il nostro amico Paolo di Mestre e la sua chitarra, sostiamo per prendere qualcosa, chi un gelato, chi un buon pezzo di strudel, ma soprattutto per passare alcuni minuti in gioiosa e canora compagnia. Prima delle 18.30 siamo a casa, abbastanza stanchi, ma molto contenti.

CIMA MULAZ: MONTE TABOR

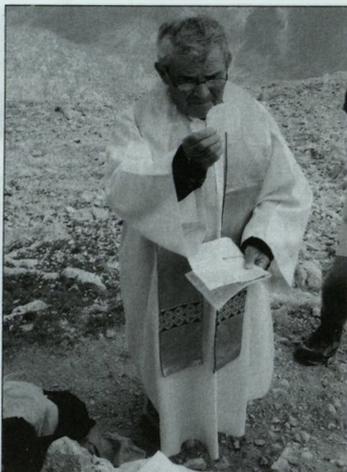
Lascio a Silvano F., alla sua sensibilità, umanità e sguardo di fede, descrivere la stupenda esperienza vissuta il 6 agosto sul Mulaz, rivivendo il grande evento della Trasfigurazione del Signore sul Tabor.

Non sono passati tanti giorni, da quella escursione (la traversata da Malga Ciapela ad Alba di Canazei per il passo Ombretta), che il desiderio di salire in cima al Mulaz (dove non ero mai stato) mi ha preso. Lunedì 6 agosto, ricorrenza

della Trasfigurazione, era l'occasione per andarci! Mi sentivo più allenato e desideroso di arrivare su quella cima che, quando mi sveglio al mattino, è la prima che vedo! Partenza alle 7.00 dal piazzale della chiesa, destinazione Val Venegiot. È con piacere che vedo alcune persone della precedente escursione; la giornata è bella e l'aria fresca della Venegiot ci fa fare un buon rodaggio prima di incamminarci su quel sentiero



che zigzagando ci porta in quota. Bisogna dar atto che questo sentiero è un piccolo capolavoro per le sue opere e per il panorama che si può osservare. Questa volta fiato e muscoli funzionano bene e avanza anche il tempo di chiacchiere e, considerando che la montagna è fedele puoi parlare con il cuore poiché sei sicuro che quanto essa ascolta non lo riferirà al prossimo passante!!! In poco tempo siamo sopra il rifugio Mulaz e, dopo una breve pausa, intraprendiamo la salita. La presenza di tappetini di fiori ti fa sentire in un ambiente particolare dove tutto ha un significato e dove tutto trova ospitalità nella tua mente e nel tuo cuore. Come statue appaiono su di un piccolo campanile di roccia due stambecchi come fossero lì ad aspettarci; si continua spostandoci verso sud-est della montagna ma alcune nuvole non ci lasciano vedere la valle, così arriviamo sulla cima ed un tocco di campana è d'obbligo. Un po' di riposo mentre don Bruno si attrezza per celebrare la S. Messa. È in questo frangente che succede la Trasfigurazione! Ognuno può pensare ciò che meglio crede ma sono sicuro che la mano dell'uomo non sarebbe stata capace di squarciare quelle nubi e farci vedere, come in un sogno, l'intera valle!! Con



Un momento della messa.

questo spirito ed in questo sublime scenario ascoltiamo la S. Messa e ci accostiamo all'Eucaristia. Per la cronaca eravamo in 54 persone. La discesa verso il rifugio è festosa tra gente che con un sorriso esprime tutta la felicità di una escursione ben riuscita. Dopo una pausa per rifocillarci ed un momento di devozione davanti alla grotta, la compagnia si divide in gruppetti ed ognuno prende una via diversa per il rientro; io scelgo insieme ad altre due persone il sentiero più lungo discendendo fino a Molino; questo tragitto, fatto molto lentamente, mi dà l'opportunità di scambio di considerazioni con persone più giovani di me e curiose di conoscere usanze, luoghi, fatti di una



volta. Ora sono quasi sulla porta di casa e guardo prima il Mulaz e poi quelle Cime d'Auta che sovrastano il paese e che osservandole dall'alto e lontano sembrano delle statue messe lì a raccomandarti di tornare ancora in alto, lontano da tutte le chiacchiere e dalle più appropriate comodità, per vivere un

giorno di prova della tua forza fisica e spirituale in compagnia di persone che vivono con i tuoi stessi ideali.

Sono ricordi che lasciano il segno e che il loro ricordo ti accompagnerà, con nostalgia, quando non avrai più le forze per salire e da una finestra guarderai lassù.



Anche gli uccelli cantano al Signore.



Al capitello della Madonna.

LATEMAR Martedì 28 agosto

Sul foglio settimanale era scritto che sulla carta sarebbe stata una delle gite più belle. E così è stato. Faticosa, lunga, impegnativa, ma esaltante.

Siamo saliti da Predazzo al Passo Feudo con funivia e seggiovia. In poco più di un'ora siamo giunti al rifugio Torre di Pisa. Una sosta per rifocillarci e per attendere chi camminava con passo più tranquillo (la filosofia del nostro camminare, dove non c'è pericolo è questa: ognuno cammina secondo le

sue capacità con l'impegno però in determinati punti di attendere chi cammina più adagio e nel ripartire "comandano" gli ultimi arrivati).

Così è stato al rifugio Torre di Pisa.

Dal rifugio scendiamo nella bellissima conca di fronte al massiccio del Latemar e raggiungiamo in breve tempo la forcella dei Campanili. Uno spettacolo. Qui il tempo di fare una foto e per i più arditi il tempo di attrezzarsi per la

ferrata. Sono ben 21. Altri (13) faranno il sentiero "normale", che risulterà abbastanza impegnativo, altri 5 preferiscono fermarsi al bivacco Latemar un po' più sotto, dove ci ritroveremo tutti per la Messa.

I 13 del sentiero normale raggiungono il bivacco Rigatti dopo un'ora di cammino in un sentiero che in qualche passaggio era davvero pericoloso e che ha richiesto grande concentrazione.

Dopo pochi minuti, vediamo sbucare da una forcella in alto il gruppo degli arditi ed è stato uno spettacolo vederli

scendere per un canalino attrezzato, uno vicino all'altro.

Al bivacco c'è stata grande gioia, ma non abbiamo potuto viverla in pienezza, perché grossi nuvolosi minacciosi salivano dietro il rifugio Torre di Pisa. Guai se fosse sopraggiunto il temporale, perché il sentiero di ritorno era quello "normale" di prima, che proprio normale non era. Se la roccia fosse stata bagnata, le cose si sarebbero complicate. In piccoli gruppetti, guidati da persone più esperte riprendiamo la via del ritorno e con



grande soddisfazione constatiamo che il temporale, per il momento era stato bloccato dalla catena montuosa che ci stava di fronte.

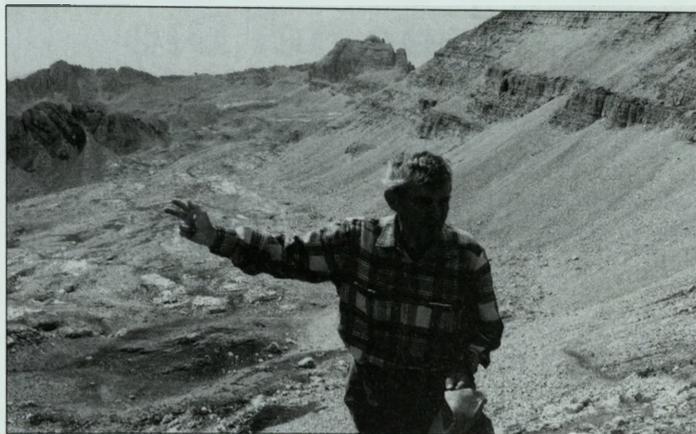
In poco tempo raggiungiamo i 5 amici che ci aspettavano al bivacco Latemar.

Qui celebriamo la Messa nella cattedrale della creazione, sotto il massiccio del Latemar.

Non possiamo non ricordare il gesto simpatico di Sandro De Gasperi: per tutta l'escursione, anche nella ferrata, aveva portato nello zaino una torta, dal peso non indifferente, confezionata, a casa, dalla mamma e distribuita in un momento di relax. Vi assicuro che è stato un gesto apprezzato da tutti, tanto

più che non era la prima volta che succedeva. Un grazie rinnovato e Sandro e alla mamma Tatiana.

Dopo la Messa, celebrata con devozione e viva partecipazione, dove fra l'altro abbiamo ricordato Pasqualina, proprio nel giorno dell'anniversario della morte, riprendiamo il cammino di discesa, che dovrà portarci al fondo Valle e precisamente a Forno. Pochi conoscevano il tragitto, che risulterà molto lungo e nella prima parte, anche impegnativo. In tempi ancora "decenti", verso le 18 (per alcuni anche prima e per altri dopo) siamo al pulmino che porterà gli autisti a riprendere le auto. Molto affaticati, ma consa-



Don Bruno indica "la retta via".

pevoli di aver vissuto una giornata che difficilmente dimenticheremo, torniamo alle nostre case, dandoci appuntamento a sabato sera ai Laresi

per passare un momento di convivialità. Decidiamo invece di non effettuare la trasferta all'Antelao, ma di rinviarla ad altra data.



Bivacco Latemar: la celebrazione della messa.



Latemar: forcella dei campanili.

Al cader della giornata...

Sono alcuni versi di uno dei tanti canti che il gruppo Amici della montagna cantava al termine di ogni escursione, quando i cuori erano ricolmi di ogni bellezza che il creato dona a chi sa guardare con occhio fedele.

Quanta felicità nei nostri cuori, quanta serenità nel nostro animo, quanto amore per la "Bellezza" che il Creato ci ha donato e ci dona sempre.

Il Salmo 32 è un inno di lode a Dio Creatore e Signore quando afferma: "La Parola del Signore creò il cielo e il soffio della sua bocca tutte le stelle. Ha messo un argine alle onde del mare, ha raccolto le acque degli abissi. Tutta la terra rende onore al Signore... perché egli parlò e tutto fu fatto; diede un ordine e tutto fu compiuto".

Noi, Amici della montagna, abbiamo potuto contemplare la magnificenza di Dio quando saliti lassù abbiamo notato il Creato intorno a noi.

Le cime frastagliate disegnavano cornici stupende di

luce e colori, il canto degli uccelli allietava il passo invitando a lodare Dio. Quante volte giunti in vetta abbiamo capito la ricchezza dell'amore che il Signore ha riversato sul mondo.

Dio, da sempre, è perfetto; eppure vuole espandere fuori di sé l'infinita ricchezza che è sua. Desidera far sentire all'uomo la sua voce, far svelare il suo volto, renderlo partecipe del Creato. San Francesco d'Assisi così pregava, riferendosi a Dio Creatore: "Padre nostro, beatissimo e santissimo, creatore nostro, redentor nostro e nostro consolatore; che sei nei cieli, negli angeli, nei santi, illuminandoli a conoscerti; perché tu, o Signore, sei luce che abiti in essi e li riempi per renderli beati; perché tu, o Signore, sei il sommo bene e l'eterno bene dal quale tutti i beni provengono, e senza cui non vi ha bene alcuno".

Quanta è ricca di soavità questa preghiera che esprime tutta la gioia che l'Amico della montagna acquista passo dopo passo, inerpandosi lungo sen-

tieri, vie attrezzate fra rocce e guglie che nulla invidiano alle guglie delle chiese gotiche.

Quante volte ci siamo soffermati, noi piccoli omini, a lodare Dio in immensi anfiteatri naturali dove anche il più piccolo sospiro veniva percepito tutt'intorno!

Il Creato è stato fatto per noi uomini perché ce ne serviamo con cura e coraggio, giustizia e carità, amore e fraternità. Eppure lungo i percorsi che un tempo non lontano furono teatro di scontri fratricidi, ci siamo sentiti miseri e incapaci di comprendere perché tanto accanimento fra uomini e con la natura.

Dal nostro animo si è levata una preghiera di suffragio delle vittime di una e dell'altra parte belligerante.

Quanti sforzi immani per scavare la roccia, il terreno, per piazzare armi micidiali...

Col di Lana, Paterno, Castelletto, Lagazuoi...

Mentre s'andava lungo i sentieri, volevamo quasi sorvolare quei luoghi perché ritenuti degni di rispetto e onore... "Quante

stelle, quante stelle, dimmi tu la mia qual è. Non ambisco alla più bella, purché sia vicino a Te".

Le note un po' rauche per la fatica riecheggiano fra le pareti e ritornano come un coro d'angeli.

Prima del saluto ecco le lodi a Dio: "Ti lodiamo, Dio, ti proclamiamo Signore. Tutta la terra ti adora. E noi uniti alla schiera dei Santi e degli Angeli ti lodiamo e ringraziamo per averci donato una giornata in amicizia lungo i percorsi che cantano la tua magnificenza. Poi ciascuno prende la strada di casa con l'augurio di incontrarsi alla prossima escursione.

Gli occhi esprimono la commozione del saluto e la gioia per il vissuto d'insieme nella pace del Creato...". I tuoi cieli sembrano prati e le stelle tanti fior, son bivacchi dei beati stetti intorno al lor Signor.

La fede nel Dio dell'impossibile

Nella settimana di spiritualità sui monti dell'Alto Adige che ho fatto la prima settimana di settembre con alcuni amici, ho letto un libro di Carlo Carretto "Un cammino senza fine": una riflessione molto bella sul significato della nostra vita, iniziata nel concepimento e che non avrà fine se non in Dio. È Lui che ci sostiene come ha sostenuto il suo popolo dall'uscita dalla schiavitù d'Egitto, nel passaggio del mar Rosso, nel deserto, verso la terra promessa. In questo cammino biblico in particolare con Abramo e con Mosè il Signore si è rivelato come il Dio dell'impossibile. Carlo Carretto è del tutto convinto di questa affermazione e dopo aver raccontato un fatto che ha veramente dell'impossibile se non con l'intervento di Dio, per aver dato la fertilità, attraverso la preghiera, ad una donna mussulmana sterile, racconta questa sua esperienza personale con la riflessione riportata sotto. Credo che possa farci del bene, se letta con attenzione, all'inizio del nuovo anno pastorale e fra le tante prove della vita, che rischiano di toglierci la speranza.

La fede nel Dio dell'impossibile ha trasformato la mia vita e mi ha tolto la paura, persino la paura del peccato. Dio è il Vivente. Dio vince. Dio creò Cielo e Terra. Dio condusse il suo popolo nel deserto. Dio fece attraversare il Mar Rosso. Dio resuscitò Gesù dai morti. Dio fa la sua Chiesa con delle pietre deboli come siamo noi uomini. Dio dà il pane agli affamati. Dio dà la gioia del cuore nonostante le prove del mondo. Dio ci

conduce nel Regno. Dio sa perdonarci. Dio ci ama nonostante il nostro peccato. Dio vede tutto. Dio può tutto. Dio è il Dio dell'impossibile.

Ma la cosa più grande è che Dio è mio amico, mio confidente, mio fratello, mio padre.

Ho forse ancora ragione di temere se i rapporti con Lui sono così intimi?

Forse che un amico tradisce l'amico? Forse che un fratello abbandona il fratello?

Forse che un padre si dimentica del figlio? Ecco perché Gesù ci ha detto: quando pregate, pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli".

È un massimo.

Charles de Foucauld dinanzi a questo massimo intesseva questo commento.

Ascoltate e vi invito a recitarlo ogni mattina:

"Padre mio, io mi abbandono a te. Fa' di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me; ti ringrazio. Sono pronto a tutto, accetto tutto,

purché la tua volontà si compia in me e in tutte le tue creature. Non desidero niente'altro, Dio mio. Rimetto la mia anima nelle tue mani.

Te la dono mio Dio con tutto l'amore del mio cuore, perché ti amo...

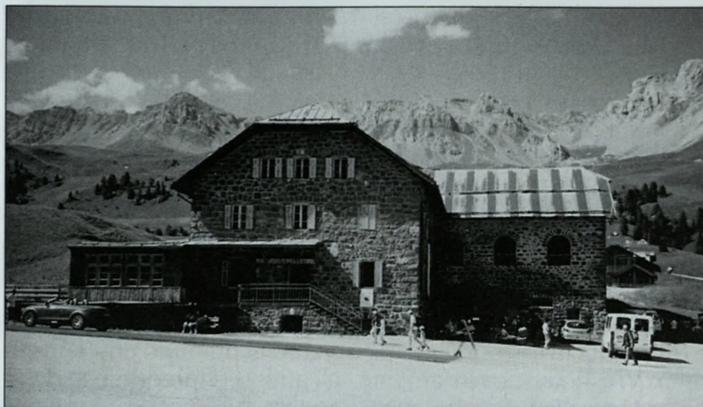
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi, il rimettermi nelle tue mani senza misura.

Con una confidenza infinita poiché tu sei il Padre mio".

È difficile andare più in là.

Notizie storiche tratte da "Il Celentone" di Canale d'Agordo - anni 1920 - 1943

IL VECCHIO CONFINE DI S. PELLEGRINO
(BPC 8-1929 E SEGUENTI)



S. Pellegrino: ospizio.

A meno di due chilometri dal passo di S. Pellegrino si trova una larga pietra di porfido su cui sono tracciate con lo scalpello due linee: la prima da Nord verso Sud rappresentava il confine tra l'Austria e l'Italia, la seconda da mattina a sera segnava il confine fra i due principati di Trento e Bressanone.

Sulla pietra sono scolpite tre croci e la data della prima confinazione di quel luogo - 1474 - e inoltre la data della confinazione del 1778.

Prima della guerra 1915-18 al di qua della pietra siergeva un palo colorato con una tabella tricolore portante l'iscrizione: "Regno d'Italia"; al di là del cippo un altro palo dai colori giallo e nero e l'iscrizione in tedesco e italiano: "Impero d'Austria".

Il parroco di Canale, nel bollettino, si chiede come mai il confine non fosse stato sul passo di S. Pellegrino e cioè allo spartiacque come avviene per tanti altri confini delle Alpi.

Secondo la tradizione, prima del 1474 il passo e la zona di Fuciade fu occupata

dalle genti delle valli di Fassa e di Fiemme per lo sfalcio dei prati creandosi quindi un diritto di proprietà. Nel 1438 poi la storia ci dice che le truppe del duca di Milano Filippo Maria Visconti passarono per il valico di S. Pellegrino creando gravi danni con ruberie e incendi senza che le povere popolazioni della Valle del Biois si opporessero.

Per ragioni di stato, fu stabilita nel 1473 e compiuta nel 1474 la confinazione tra il Principato di Trento e la Repubblica veneta. Trento volle il confine al piano degli Zingari, perché fino là erano sempre giunti con i loro bestiami gli abitanti di Moena e di Soraga. La Repubblica veneta accettò in quanto proprio allora aveva finito di ricacciare i Turchi che negli anni 1471 e 1473 avevano invaso il Friuli e minacciato il Bellunese e la pianura veneta.

In tal modo fu legalizzata la prima usurpazione al di qua del confine naturale di S. Pellegrino.

La seconda usurpazione avvenne dopo il 1528, quando gli abitanti di Soraga si spinsero oltre i Tonfi fino alla Lasta degli Zingari, al piano del Visch, alla costa di Colcodech, per campo Ceolan alla cima della vetta.

Nel 1528 la popolazione era colpita dalla peste e perciò non si curò di pascolare e falciare i prati alti; ne approfittarono quelli di Soraga che si spinsero sempre più verso la valle del Biois.

La terza usurpazione avvenne prima del 1763. I Fassani giunsero ad impossessarsi di tutto il Col di Mezzo e del territorio attuale.

Sappade, solennità di Pentecoste.

Marco e Laura per sempre uniti.

Ancora felicitazioni!



Tale confine fu sanzionato con la confinazione del 1763 e specialmente con quella del 3 agosto 1778 per la quale, come rappresentante per la Repubblica Veneta fu mandato l'ing. Francesco Barcelloni Corte assistito anche da certo Paolo Costa, i quali furono tacciati come traditori dai nostri Comuni per beneficiare i Tirolesi e aver fatto solo i loro interessi dato che per tale atto furono spese ben 2.000 Lire.

Contro tale decisione, i Comuni della valle del Biois tentarono delle cause per riavere il possesso dei territori. La prima cominciò nel 1835 e finì nel 1838; la seconda ebbe luogo negli anni

1863, 64 e 65; la terza nel 1866 quando il Veneto fu ri-congiunto all'Italia.

Si riporta quanto scrive don Filippo Carli nei bollettini parrocchiali del 1929 e 1930.

La prima causa del 1835 incomincia con una dichiarazione in cui sono esposti gli argomenti che vogliono provare come il territorio abbia prima appartenuto a Falcade e poi sia stato usurpato. Vi è detto: "Nel casamento tuttora esistente del così detto Ospitale di S. Pellegrino si trova un separato appartamento tuttora denominato le case dei soldati, perché in quelle case abitavano i soldati della Guardia veneta di confine.



S. Pellegrino: cippi confinari.

Nel luogo stesso, vicino alla chiesa di S. Pellegrino, si hanno dalle tradizioni che ivi esista una pietra in cui sia

scolpita la dichiarazione di confine...

(continua)

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO (C.N.S.A.S.)

Il 10 agosto presso la Casa della Gioventù, la Stazione del Soccorso Alpino e Speleologico della Val Biois ha ospitato il Presidente del CNSAS Veneto Fabio "Rufus" Bristot che ha illustrato ai numerosi partecipanti le finalità degli "Angeli delle Dolomiti" (così sono stati definiti i soccorritori).

Numerose immagini e cifre di statistiche sono state sviluppate e chiarite, tutte relative ai sempre più numerosi incidenti che si verificano ogni anno sulle nostre montagne. Al CNSAS, da qualche anno finalmente riconosciuto dalla Repubblica Italiana, spetta il coordinamento dei soccorsi in montagna, in grotta, in ambienti ostili ed impervi con esclusione delle grandi emergenze o calamità.

Molti anni sono trascorsi dal lontano 1952 quando un gruppo di volontari appas-

sionati di montagna, tra i quali maggiori promotori sono da ricordare Luciano Luciani (Ciano Bic) e Silvio Adami, costituivano il G.R.V.B. Gruppo Rocciatori della Val Biois che sullo statuto scrivevano: "... Inoltre, il fatto che nella Valle del Biois si sia costituito un gruppo organizzato di alpinisti è garanzia che qualora qualcuno si trovi in pericolo sui monti circostanti, gli alpinisti della valle saranno pronti a svolgere l'opera di soccorso più adeguata... Gli alpinisti della Valle desiderano insomma che il gruppo sia un valido organismo tale che possa essere di utilità al prossimo, qualora se ne presenti la necessità, poiché l'alpinismo non è soltanto forza fisica, ma soprattutto coraggio e generosità, e quindi affinamento delle migliori doti dell'animo".

Ai nostri giorni la Stazione della Valle del Biois, con a capo

Patrizio Deola, ha sede a Falcade e conta più di venti volontari, ancor oggi indispensabili per lo svolgimento dei soccorsi, soprattutto quando le condizioni atmosferiche non permettono il decollo dell'elicottero del S.U.E.M. odurante le ore notturne. Annualmente anche la stazione Val Biois effettua più di una esercitazione, anche congiuntamente alle altre stazioni limitrofe, per verificare e coordinare le manovre necessarie.

Ma come diceva il Presidente "Rufus" l'opera primaria deve consistere nel prevenire gli incidenti e, a tale scopo, sono stati gratuitamente distribuiti dei CD dal titolo "Un Agazon per amico" nel quale viene consigliato in quale maniera ci si deve avvicinare alla montagna e quali atteggiamenti in montagna sono da evitare. Riportiamo qui di se-

guito due tabelle relative agli incidenti del 2006 suddivise per attività e per causa sul territorio nazionale. Analizzate attentamente possono aiutarci a valutare ed organizzare con più serietà anche le nostre future attività sui monti.



Esercitazione della Stazione Val Biois. Calata con verricello sul Piz Zorlet.

SUDDIVISIONE PER CAUSA 2006

CAUSA	NUMERO	PERCENTUALE
CADUTA	2.090	34,2%
MALORE	831	13,6%
PERDITA ORIENTAMENTO	699	11,4%
SCIVOLATA	536	8,8%
ALTRE	348	5,7%
RITARDO	296	4,8%
INCAPACITÀ	279	4,6%
SCONTRIO	128	2,1%
SFINIMENTO	112	1,8%
VALANGA	101	1,7%
SCIVOLATA NEVE	97	1,6%
PROTEZIONE CIVILE	90	1,5%
MALTEMPO	70	1,1%
CADUTA SASSI	66	1,1%
FALSA CHIAMATA	65	1,1%
SCIVOLATA GHIACCIO	55	0,9%
PRECIPITAZIONE	53	0,9%
NEBBIA	42	0,7%
PUNTURA INSETTI	34	0,6%
FOLGORAZIONE	25	0,4%
CEDIMENTO APPIGLI	23	0,4%
CORDA DOPPIA	19	0,3%
CADUTA CREPACCIO	15	0,2%
MORSO VIPERA	15	0,2%
CROLLO	13	0,2%
FRANA	11	0,2%
TOTALE	6.112	

SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2006

ATTIVITÀ	NUMERO	PERCENTUALE
ESCURSIONISMO	2.010	32,9%
SCI PISTA	753	12,3%
ALPINISMO	558	9,1%
ALTRO	442	7,2%
TURISMO	409	6,7%
FUNGHI	352	5,8%
LAVORO	203	3,3%
AUTO MOTO	190	3,1%
SCI ALPINISMO	149	2,4%
RESIDENZA ALPEGGIO	146	2,4%
MOUNTAIN BIKE	128	2,1%
SCI FUORI PISTA	120	2,0%
FERRATE	103	1,7%
PARAPENDIO	93	1,5%
ARRAMPICATA IN FALESIA	67	1,1%
SNOWBOARD PISTA	67	1,1%
RECUPERO ANIMALI	59	1,0%
CACCIA	47	0,8%
SNOWBOARD FUORI PISTA	31	0,5%
SPELEOLOGIA	30	0,5%
SCI FONDO	24	0,4%
CASCATE GHIACCIO	21	0,3%
IMPIANTI FUNE	18	0,3%
SCI ESCURSIONISTICO	16	0,3%
PESCA	15	0,2%
PROTEZIONE CIVILE	14	0,2%
TORRENTISMO	14	0,2%
INCIDENTE AEREO	12	0,2%
EQUITAZIONE	11	0,2%
DELTA PLANO	11	0,2%
TOTALE	6.112	

GENEROSITÀ

(dal 1° giugno al 15 settembre)

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Bramezza Rina, Ganz Mafalda, Marcella Guiguet; Valt Pina; Minotto Agostino; Petrone Lucia (Pd); Pellegrinon Paola (per fiori); Gagliardi Luigi e Minotto Raffaella (Mestre); Speziali Mario (Tv); Secchi Costantina; Minotto Dina; Barbon Benito (Maserada di Piave); Xais Ernesto; Zender Tullia (Vigevano); Tridenti Lucia (Pd); Fulvia Fabris; n.n. (per fiori); Ignazio (Pd); Tatiana Fontanive; Da Pos Teresina-Elio (USA); Paleari Luigia (Va); Borselli Franca (Va); Tabiaddon Margherita; Valt Bruna (Va); fam. Del Din (per fiori); Maurizio e amici di Varese; Del Din Lucia (per fiori); scola Maria; fam. Ferraresi Raul-Anna; fam. Ianiello Nicola (Roma); Zanovello Renato (Pd); Nicoletta De Cian a nome di amici e allievi di Francesco Ghierresin; amici sacerdoti di Milano; amici di Visome in cammino verso Pietralba; amici di Bergamo; Dalla Val Angurino (Conegliano); Gruppo anziani di Paese (Tv); Danilo (Scorzè); Xais Dino (Fi); Bassi Laura (Bo); Mario-Claudia (Bo); Lucio e Kettj (Este); Guido e Francesca (Iesi); n.n. per fiori; Bortoli Noè; Sassuolo Santina (Oderzo).

PER LA CASA DELLA GIOVENTÙ

Pro Loco; Corpo Nazionale Soccorso Alpino di Falcade.

IN OCCASIONE DELLA CRESIMA

Del nipote Marco i nonni Guido e Assunta; di Soia Wiliam e Veronica, i nonni Dino e Maria Rosa per l'organo; di Verena Ganz, i genitori.

IN OCCASIONE DEL MATRIMONIO

Di Paolo Da Rif e Busin Raffaella gli sposi e i genitori; di Francesco Cadini e Valeria Nava; di Stefano Dei Rossi e Spolador Michela; di Secchi Rodolfo e Andrich Donata; del 25° di matrimonio di De Gasperi Franco e Laura; del 45° di matrimonio di Valt Davide e Fenti Valentina; del 40° di Maria Pescosta e Armando, i familiari, parenti e amici.

IN OCCASIONE DEL BATTESIMO

Di Jennifer Lucia, i genitori e i padrini; di Vittoria Busin genitori e nonni paterni.

PER LA CHIESA DI VALT

Zulian Primo, Zulian Clara.

PER IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Valt Caterina (Paola), Da Rif Roberto (Agordo), Soia Dino e Nicola; Pellegrinon Rodolfo, De Paolin Erneso (Feltre); suor Giuliana Da Rif; Bianchi Anna, Paolin Pierino (Canale); Da Rif Mario (Mi); Busin Giglio (Zurigo); Xais Amedeo (Bl), Follador Danilo (Svizzera); Valt Bruna (Ferrara); Xais Rosetta-Morazzone; Casetta Rita (Pordenone); Tabiaddon Alcisa (Canale); De Gasperi Giorgio (Tv); Zender Tullia (Vigevano); Da Pos Teresina-Elio (USA); Tomaselli Sante (Lussemburgo); Xais Silvia (Vi); Zanovello Renato (Pd); Ambrosetti Ezio (Carnago); De Prà Gilda (No); Prosdociami Giustina; Valt Attilio; Quagliati Giampietro (Varazze); Dalla Val Angurino (Conegliano); Cestaio Benito (Va); Flamigni Margherita (Forlì); De Biasio Fausta (Lussemburgo); Campigotto Antonio-Adriana (USA); De Pellegrini Mariella (Bergamo); Quagliati Adriano (Bz).

Dai diffusori

Piazza Marchiori 53 euro, via Pineta 83, Feder 190, Col Maor 51, Trento-Patrioti 80, Lungo Tegosa 62, Trento 77, Pisolava 150, Cime d'Auta 85, Tegosa 46, Valt 35, Marmolda 60, Fregona 111,50, Sappade 95, Corso Italia 156, Canes 52.

PER LA CHIESA DI SAPPADE

70,18 in occasione festa di s. Antonio da Padova. Per panca: fam. Minotto Luigi (Fossalta di Piave).

PER LE CANDELE DI SAPPADE

477,90; 112,10; in memoria di Gaz Laura, le figlie; Quagliati Giocondo.

IN MEMORIA

Dei defunti di Minotto Giuseppina; di Della Pietra Giacomo; di Busin Giulia, i figli Fausto e Michela; di Armerlino Fontanive; di suor Zefferina Andretta; di Zulian Giuseppina i genitori; di Zus Vittoria; di Linda, Piero, Paolo Giannini; di Bortoli Nella; di Murer Guido, la famiglia; di Conti Paolo; di Elio Zulian; di Paola Pollazzon.

PER LA CHIESA DI FEDER

Offerte raccolte in chiesa 450 euro.

PER LA CHIESA DI FREGONA

Offerte raccolte in chiesa: 1013,90.

ANAGRAFE

NATIE E BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE



10. **Pellegrinelli Jennifer Lucia** (Pisolava) di Roberto e di Marta Rabona Ciobanu, nata a Belluno il 17.03.2007 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 24.06.2007.

11. **Busin Vittoria** (Col di Frena) nata a Belluno il 26.05.2007 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 16 settembre 2007.

CONFERMATI NELLA VITA CRISTIANA

Follador Daniele (Sappade)
Ganz Verena (Corso Italia)
Ianiello Iliaria (Roma - Caviola)
Rignanese Marco (Feder)

Scardanzan Beatrice (Caviola)
Scola Nicola (zona industriale)
Soia William (Caviola)

PER SEMPRE UNITI NEL SIGNORE

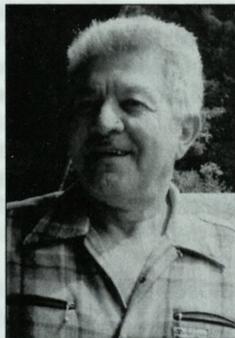
3. **Collesei Luca** (Padova) e **Casari Mara** (Finale Emilia-Mo), il 16 giugno nella chiesa della Madonna della salute.

4. **Da Rif Paolo** (Feder) e **Busin Raffaele** (Caviola), il 23 giugno 2007, nella chiesa parrocchiale.

5. **Dei Rossi Stefano** (Mestre) e **Spolador Michela** (Mogliano Veneto), l'8 settembre 2007 nella chiesa della Madonna della salute.

6. **Cadini Francesco** (Milano) e **Nava Valeria** (Se grate), il 15 settembre 2007 nella chiesa della Madonna della salute.

NELLA PACE DEL SIGNORE



Fontanive Armellino (via Cime d'Auta), nato a Caviola il 31.10.1920, deceduto a Caviola il 7 luglio 2007 e sepolto nel cimitero di Caviola.



Bortoli Nella (Caviola) di anni 81, nata a Feder e deceduta a Caviola l'11 agosto 2007, sepolta nel cimitero di Caviola.



Zus Vittoria (Caviola) nata a Canale d'Agordo il 28.04.1921 e deceduta ad Agordo il 26 luglio 2007, sepolta nel cimitero di Caviola.

Uno squarcio d'azzurro

Uno squarcio d'azzurro s'apre fra le nubi...
Filtra un raggio di sole...
Sorriso divino... alla vita.